

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Prego Segretario, l'appello. Inserire la scheda, grazie. Informalmente quanti sono? Sì, va bene? Ventitre, bene. Allora, nomino scrutatori i Consiglieri Zanotti, Giovanni Venturi, Vecchi.

Dichiarazioni d'apertura da parte di Consiglieri, ce ne sono? No.

Comunicazioni della Presidente o degli Assessori? Ho Rebaudengo, Burgin e De Maria; non abbiamo definito l'ordine. Andiamo in questo ordine? Bene, ha la parola l'Assessore Rebaudengo.

REBAUDENGO – Grazie Presidente, grazie Consigliere e Consiglieri. Come avrete notato dalle notizie di stampa, continua la protesta di studenti e genitori del polo artistico per il programmato trasferimento in via Marchetti; ed è stata annunciata una manifestazione, sabato 5 marzo, con un corteo che passerà in via Zamboni, sfilerà sotto la sede dell'ex Provveditorato, arriverà a Palazzo d'Accursio, ci saranno delle cosiddette performance di protesta in piazza del Nettuno.

E' pervenuta una richiesta, tanto alla Presidente della Provincia quanto al Sindaco di Bologna, una richiesta affinché venga ricevuta una delegazione di questo comitato di protesta. La comunicazione attiene al fatto che abbiamo invitato questa delegazione per sabato 5, alle 11.30, presso la sede della Provincia. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Assessore Burgin.

BURGIN – Grazie. La comunicazione è per mettere a conoscenza il Consiglio in forma ufficiale dell'incidente mortale che si è verificato mercoledì scorso 23 febbraio all'interno della discarica di Imola, in via Pediano, gestita da HERA S.p.A.. Nell'incidente un uomo ha perso la vita. Si tratta del conducente di un camion entrato nella discarica per scaricare un carico di rifiuti, che, sceso dal proprio mezzo in quanto bloccato e non più in condizioni di avanzare né retrocedere, quella mattina sulla zona cadeva una fitta nevicata, è stato investito da una pala che si era avvicinata per recare soccorso. Sul posto sono accorsi i Carabinieri e conseguentemente la Procura della Repubblica di Bologna ha aperto una indagine.

Appena informato dell'incidente, nel pomeriggio, dunque in oggettivo ritardo, cosa su cui ho espresso le mie rimostranze alla direzione di HERA, ho avviato una serie di contatti telefonici con HERA stessa, il Comune di Imola ed il magistrato incaricato delle indagini. Ho fatto questo con l'obiettivo di acquisire quante più possibili informazioni riguardo alla dinamica dei fatti; e, per il ruolo che la Provincia ricopre in materia di discariche, per accertarmi se qualche responsabilità potesse eventualmente essere ritenuta attribuibile alla struttura o alla conduzione della discarica.

BOZZA NON CORRETTA

Avendo ascoltato dal magistrato che, alla luce delle primissime valutazioni, nessuna responsabilità appariva emergere a carico della struttura o della conduzione della discarica, come dimostrato dal fatto che la discarica stessa non era stata messa sotto sequestro, ho inteso informare la cittadinanza nel pomeriggio stesso, mediante comunicato stampa che ho distribuito. In tale dichiarazione ho anche detto esplicitamente che comunque era nostra precisa volontà attendere le conclusioni delle indagini, riservandoci, alla luce delle stesse, qualunque azione di nostra competenza.

Lo confermo oggi, anche a fronte di contenuti e dichiarazioni apparse questa mattina sulla stampa, con riferimento a presunte ed ipotetiche responsabilità ascrivibili alla Provincia, che sono da ritenersi assolutamente inaccettabili. Aspettiamo le conclusioni delle indagini; non anticipiamo alcuna assoluzione; aspettiamo le conclusioni delle indagini e non avremo esitazione ad adottare tutti i provvedimenti conseguenti.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Consigliera Labanca, mozione d'ordine?

LABANCA – In considerazione della comunicazione che ha fatto l'Assessore e anche su quanto è apparso su questo tema sui giornali di oggi, dove c'erano delle questioni che hanno attinenza anche con i profili della Provincia e il comportamento della Provincia, avrei una interrogazione a risposta immediata. Quindi vorrei sapere se lei intende aprire una comunicazione dove intervengono tutte le forze politiche, data anche la rilevanza del tema, o invece la trattiamo solo come interrogazione a risposta immediata.

Volevo capire qual era il percorso che si riteneva opportuno. Ritenendo che comunque sia un argomento sul quale forse sia opportuna una presa di posizione da parte dei Gruppi presenti in questo Consiglio.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Io ritengo, cioè ritengo, seguendo il regolamento, la comunicazione, che è una delle cose richieste proprio, cioè sollecitate anche dalla riunione dei Capigruppo, cioè in occasioni come queste l'informazione della Giunta è importante, io non riterrei di aprire in questo momento il dibattito; però potremmo fare una deroga, da questo punto di vista, trattando la sua interpellanza. Così chiudiamo l'argomento in questo modo. Se siamo tutti d'accordo. Mi aiuti con il numero.

LABANCA – No, una risposta immediata.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Allora bene, allora lo affrontiamo subito. Prego. E' un po' anomala però facciamo in questo modo; poi le regolameremo meglio. Question time, prego.

BOZZA NON CORRETTA

LABANCA – Grazie Presidente. Io credo che molti avranno letto le dichiarazioni che sono apparse oggi sulla stampa, dove si rimarcava che, tra l'altro, la discarica non era stata posta subito sotto sequestro. E vorrei rilevare, e vorrei anche lasciare chiaramente a verbale su quello che è stato riportato, che questo ha portato una alterazione, una possibile alterazione dello stato dei luoghi.

Allora, visto che noi abbiamo e siamo in presenza, nella Provincia di Bologna, nella città di Imola, di un incidente mortale, di un incidente sul lavoro, mi chiedo se comportamenti analoghi sarebbero stati tenuti se questo incidente mortale fosse capitato in una impresa privata. E, debbo dire, io sono convinta di no; sono convinta che sia stato un errore politico, anche procedurale probabilmente, il fatto che non si sia chiarito subito se la discarica dei Tre Monti fosse aperta o chiusa. Ancora oggi io, dalle risposte, non riesco ad avere un quadro esauriente; perché, se la discarica è chiusa, si deve spiegare come la discarica... come questo mezzo ha potuto accedere all'interno dell'area della discarica.

E debbo dire di più. Sono bastati pochi centimetri di neve, senza scomodare la Salerno - Reggio Calabria, per paralizzare la città di Imola e avere un incidente mortale, in una zona collinare. Allora mi sembra che ci siano tutti dei profili abbastanza seri. Nel senso che se un incidente sul lavoro, e noi come Provincia abbiamo fatto diversi ordini del giorno, mi dispiace che i Colleghi di Rifondazione non siano presenti adesso, però la sicurezza sul lavoro non è un tema che va trattato solo in alcuni casi. Io vorrei capire con chiarezza se HERA Ambiente rispetta tutta la normativa; se la discarica era chiusa, se era aperta; e soprattutto vorrei capire, quando la discarica Tre Monti viene chiusa per problemi ambientali, chi avvisa gli autotrasportatori, che vengono da molte parti d'Italia a conferire i rifiuti? Probabilmente c'è un intervento, anche su questi aspetti, su cui non si vuole indagare.

Allora, questo signore, che ha avuto la sfortuna di venire a Imola una mattina di neve e arrivare a questa discarica e trovare... non si capisce se aperta o chiusa; ma se c'era un signore dentro, un altro addetto che lavorava con la ruspa, io mi pongo anche una domanda logica. Credo che tanto chiusa questa discarica non fosse. Allora chiedo che ci sia una presa di posizione con una certa chiarezza; chiedo che ancora una volta, come si è fatto in altre circostanze, da parte della Provincia e da parte dell'Assessore non ci sia... cercare di scaricare la responsabilità sul lavoratore che è deceduto, scaricando tutto sull'errore umano. Questo lo riterrei molto grave. E quindi, da parte mia, ritengo che l'informativa, e penso anche a nome del mio Gruppo, che l'informativa

BOZZA NON CORRETTA

è ampiamente insufficiente. Vorremmo avere delle risposte più esaurienti sulla tempistica, proprio per capire quello che è accaduto.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Bene. Ha la parola l'Assessore Burgin.

BURGIN – Provo ad articolare una risposta rispetto ad un question time che ha utilizzato il 90 per cento dell'arco temporale dei propri ragionamenti per esprimere considerazioni che condivido e l'ultimo 10 per cento per buttare, per tirare fuori una badilata di fango, non si capisce bene all'indirizzo di chi, citando questioni su cui evidentemente l'Assessorato all'Ambiente della Provincia, la Provincia stessa, di tutti noi, non ha le risposte. Allora, dico, è successo un incidente di una gravità assoluta; ho inteso informare immediatamente, nella prima seduta disponibile, il Consiglio di tutti quanti gli elementi in mio possesso in questo momento.

Ho inteso anche, nel pomeriggio stesso, appena avvisato, e ho detto avvisato con un ritardo su cui ho espresso a HERA le mie immediate rimostranze, ho inteso verificare la situazione, chiamando HERA, chiamando il magistrato, con il quale ho parlato personalmente e dal quale mi sono fatto spiegare quello che lui aveva potuto ricostruire; e conseguentemente mi sono sentito spiegare che la discarica non era stata posta sotto sequestro.

Ora, ci sono delle domande inevase; e io sono assolutamente d'accordo, questa questione se la discarica era chiusa o era aperta, evidentemente non era chiusa con un cancello, se no il camion non sarebbe entrato, forse era chiusa dal punto di vista dell'amministrazione dell'entrata. Sono domande inevase alle quali, con la stessa forza che lei ha posto nel suo discorso, con la stessa forza io dico "voglio una risposta".

Noi dobbiamo avere una risposta per completare, per completare, per avere una visione chiara e completa dell'incidente che è avvenuto. Questo è nelle competenze del magistrato, che io ho chiamato il giorno stesso. Così come nelle competenze del magistrato, e non dell'Assessore all'Ambiente della Provincia di Bologna, stava la possibile decisione di chiudere o no, di mettere o no sotto sequestro la discarica. Ora, lei dice la discarica andava posta sotto sequestro. Io dico: benissimo, sono d'accordo. La discarica secondo me andava posta sotto sequestro. Ma siccome c'è una autorità, che non è la Provincia, che decide se farlo o non farlo, questa è stata la scelta del magistrato, che noi rispettiamo.

Io credo che la Provincia abbia agito con assoluta correttezza; e credo anche che dare eco ad un articolo come quello apparso stamattina su Il Carlino di Imola, così ce la diciamo tutta, che mescola dichiarazioni assolutamente legittime da parte dell'avvocato della famiglia, con incisi, non virgolettati, che riportano a chissà quale responsabilità,

BOZZA NON CORRETTA

dare eco a questo credo sia un intervento che non contribuisce alla chiarezza dei fatti. Alla domanda non si risponde con una domanda ma che cosa si doveva fare? Si doveva mettere sotto sequestro? Benissimo, mi sono già espresso al riguardo.

Si deve ritenere la scarica improvvisamente pericolosa? Mi sono accertato personalmente con il magistrato e ho avuto una risposta negativa in questo senso. Io credo che l'atteggiamento sin qui tenuto sia corretto; e come altrettanto corretto sia il principio che aspettiamo l'esito delle indagini e sulla base delle indagini, qualora emergessero responsabilità delle quali fino adesso non c'è evidenza, per quello che so io, ma qualora emergessero delle responsabilità noi saremo i primi a intervenire, con gli adeguati provvedimenti che sono nella competenza istituzionale che ci appartiene.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Vicepresidente De Maria, prego.

VICEPRESIDENTE DE MARIA – Solo per informare del fatto che, visto che, insomma, abbiamo l'impegno a tenere informato il Consiglio, poi, se necessario, potremo fare un approfondimento anche più specifico in Commissione, ma probabilmente è sufficiente questa informazione, sullo sviluppo dei provvedimenti legati all'attuale legge finanziaria, volevo informare del fatto che la Corte dei Conti ha emesso una circolare, interpretativa della finanziaria, che definisce una serie di questioni che avevamo avuto modo di discutere anche in questa sede; per esempio i CO.CO.CO. ed altro.

Questa circolare conferma sostanzialmente l'interpretazione che, uscita la finanziaria, avevamo dato noi, in carenza... Noi, poi, in specifico, la nostra struttura tecnica, in particolare il Segretario generale, in carenza della interpretazione della Corte dei Conti, c'è una ancora più puntuale messa a punto delle competenze dei dirigenti degli Enti come il nostro, rispetto all'applicazione della normativa prevista nella legge finanziaria. E il Segretario generale ha già provveduto a emettere una circolare che, diciamo, ridefinisce ulteriormente, nell'ambito della organizzazione che già avevamo avuto modo di illustrare precedentemente, la modalità con cui la nostra struttura tecnica adempie alla normativa della legge finanziaria relativamente in particolare ai CO.CO.CO., agli incarichi di consulenze e così via.

Io ci tenevo a informare di questo. Inviterei magari il Segretario, che dovrebbe avere già mandato copia a tutti gli Assessori, ma mandare copia anche ai Consiglieri, per lo meno direi ai componenti della Commissione Bilancio, in modo da non inondare tutti di carta; direi i componenti della Commissione Bilancio, in modo che siete tutti informati dello sviluppo delle cose.

BOZZA NON CORRETTA

Non c'è nessuna novità rilevante rispetto alla situazione precedente; perché, torno a dire, la circolare della Corte dei Conti ha confermato il nostro schema. C'è solo una ulteriore messa a punto rispetto a come tecnicamente i dirigenti procedono a costruire l'atto. Comunque, appunto, io suggerirei che la circolare sia inviata anche al Presidente e componenti della Commissione Bilancio; poi, se in Commissione si ritiene di avere un approfondimento più specifico... a mio avviso non c'è la necessità, però lo valuterà il Presidente, una volta che avrà documentazione.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Ho ricevuto dalla Presidente Draghetti un ordine del giorno sul Sahara occidentale, che adesso metto in distribuzione. Non riveste i caratteri di urgenza; quindi, a meno che i Capigruppo non chiedano espressamente di votarlo subito, lo voteremo nella prossima seduta.

Do informazione, come comunicazione, dell'adozione da parte della Giunta provinciale della delibera 30 del 15 febbraio 2005, avente per oggetto prelevamento del fondo di riserva per integrazione di stanziamenti risultati insufficienti.

Interrogazioni a risposta immediata? Ne abbiamo fatta una. Qualcun altro chiede la parola? No.

Passiamo alle interrogazioni. La numero 1 salta.

Oggetto 2. Ha la parola la Presidente Draghetti.

PRESIDENTE DRAGHETTI – Grazie. L'interrogazione è articolata in più punti; parto dal secondo per segnalare che la risposta su quanti e quali siano gli osservatori attualmente attivati dalla Provincia, e soprattutto sui costi analitici, vi viene consegnata in forma cartacea. I dettagli degli osservatori sono stati richiesti ai singoli Assessorati e riguardano le finalità, i dati raccolti, gli strumenti informatici utilizzati, il personale impiegato e i costi e il tipo di finanziamento.

Segnalo qui, a voce, che la Provincia dispone attualmente di 14 osservatori; di questi, due non sono attivi. I costi generalmente coperti da risorse del fondo sociale europeo, da fondi regionali, orientano nel bilancio della Provincia e nelle spese previste dai settori di pertinenza. Alcuni utilizzano personale interno, impegnato per un minimo di ore mensili o annuali.

Per quanto riguarda il primo punto, cioè perché non sia stato utilizzato il metropolitan demoscopic center, voglio precisare che l'osservatorio è uno strumento a disposizione degli Assessorati, che permette un monitoraggio in itinere delle realtà territoriali e delle politiche applicate. Non si tratta, dunque, di uno strumento puramente statistico e demoscopico, quale invece è il MEDEC, che ha altre specialità, che ha altre

BOZZA NON CORRETTA

specifiche finalità. Non è previsto - e vengo al terzo punto - un progetto che raccordi organicamente i risultati degli osservatori.

Come detto, lo strumento osservatorio è finalizzato al lavoro degli Assessorati; quindi è nelle attività collegiali della Giunta che viene fornita una visione organica delle situazioni evidenziate dai singoli osservatori. Conseguentemente non è necessario alcuno osservatorio degli osservatori; anzi, sarebbe un sovraccarico per l'Ente e per lo strumento stesso. Come detto, il coordinamento degli osservatori viene svolto dalla Giunta, che collegialmente valuta e approva gli interventi volti alla soluzione delle problematiche evidenziate dagli stessi.

Per riassumere e venire all'ultimo punto, al di là della facile ironia, gli osservatori sono pensati come supporto all'attività della Giunta, soprattutto per quanto riguarda un'analisi precisa ed efficace dei problemi presenti sul territorio, per potere valutare soluzioni altrettanto precise ed efficaci. Grazie.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Consigliere Guidotti.

GUIDOTTI – Io la ringrazio, anche se i dati che lei mi fornirà per iscritto non mi consentono di intervenire sui dati medesimi, perché non li ho ancora visti. Quindi rileverei, è già stato fatto una volta, come sarebbe opportuno, in sede di risposta alle interrogazioni e interpellanze, che l'interrogante fosse messo in condizioni di avere tutti i dati possibili, onde dichiarare da subito la propria soddisfazione o meno. Però capisco che il dato complessivo è stato fornito: 14 sono gli osservatori, di cui due non attivi. C'è anche il dato sui costi complessivi e partitici; però adesso è inutile, lo leggerò con calma.

Rimane sempre il punto... Io capisco che la Presidente dica che gli osservatori sono strumento a disposizione del singolo Assessore per analizzare singoli problemi, in modo che poi il singolo Assessore abbia una maggiore conoscenza del problema medesimo, porti i risultati in Giunta e la Giunta sia la camera di compensazione di tutti questi dati.

Premesso che io credo che sarebbe opportuno, anche dal punto di vista economico, che ci fosse una conoscenza a priori, della Giunta, rispetto alla formazione di osservatori, anche perché può succedere che due Assessori con competenze marginali mettano in pista due osservatori simili per avere dati che poi vengono a convergere in sede di risultato finale in Giunta, quando però i costi sono già stati, pochi o tanti che essi siano, già sostenuti dall'amministrazione, se non altro in termini di tempo del personale.

E' stato oggetto di precedente interrogazione un caso analogo, un caso simile a quello che ho esemplificato adesso, in cui c'erano stati dei dati sul lavoro e sulle aziende

BOZZA NON CORRETTA

della Provincia che erano state analizzate da due diversi Assessorati, con due diversi osservatori immagino, se il dato è il risultato di cose, che portavano a due lavori paralleli, che evidentemente in Giunta avranno trovato successivamente una loro definizione, però erano stati portati all'attenzione del Consiglio e della stampa in maniera parallela e non in maniera sinergica.

Per questo io e gli altri interroganti avevamo ritenuto che lo strumento dell'osservatorio fosse uno strumento importante ma uno strumento razionalizzato; e non uno strumento lasciato all'interpretazione autorevole ma estemporanea dei singoli Assessori e i risultati portati a condivisione in Giunta, però – ripeto - quando però il lavoro era già stato fatto.

Sarebbe importante, oltretutto, però come è successo qualche volta ma non sempre, 14 osservatori, di cui due attivi, allora, se gli osservatori sono fatti e non sono attivati, non si capisce per quale motivo siano attivati o siano ancora considerati attivi, se poi non vengono utilizzati. I risultati di questi osservatori dovrebbero essere posti anche all'attenzione del Consiglio; perché è vero che sono strumento dell'Assessorato ma il potere di indirizzo e di controllo del Consiglio dovrebbe passare anche attraverso l'utilizzo di tutti gli strumenti che l'amministrazione si dà e di cui l'amministrazione si dota per meglio conoscere tutti i problemi.

Ora, l'ultimo punto dei cinque punti, lo diceva già la Presidente, lo riconosco in parte anch'io, che era in qualche modo polemico, però polemico entro un certo limite; anche perché, ed è un dato di un osservatorio che abbiamo posto in essere come Gruppi di minoranza, mentre sono molti gli osservatori, non sono poi tantissime le delibere che vengono portate all'attenzione del Consiglio. Quindi, di fatto, gli atti amministrativi di governo, gli atti amministrativi di governo, che questa amministrazione pone in essere, per costruire il proprio programma di mandato, soprattutto in ordine ai compiti istituzionali dell'Ente. Perché quello che viene all'attenzione del Consiglio sono le risposte che l'amministrazione dà in ordine ai temi istituzionali.

Noi abbiamo la sensazione che ci sia questo grande occhio a 360 gradi, compiuto da 14 osservatori, altri forse ne verranno, che tutto torni in Giunta ma che poi, né a livello di informazione né a livello di risposta pratica, il Consiglio sia molto portato ad avere notizie e ad essere richiamato a dare informazioni in proposito. Quindi non mi dichiaro particolarmente soddisfatto della risposta. Non è ovvia l'insoddisfazione, perché a volte mi è capitato di dichiararmi soddisfatto.

Questa volta non mi dichiaro soddisfatto; anche perché ritengo che il ruolo del Consiglio dovrebbe essere in qualche modo reso più centrale, rispetto alle politiche

BOZZA NON CORRETTA

dell'Ente, soprattutto in termini di acquisizione di dati informativi e di risposta alle tematiche che questi dati informativi portano all'attenzione di questa amministrazione. E questo è il nodo dell'insoddisfazione, al di là di quanto mi è stato detto, è la politica dell'Ente che non ci dà soddisfazione. Ecco, ripeto, questa impossibilità del Consiglio di acquisire dati e di partecipare alla risposta, alle domande che questi dati pongono, il nodo centrale che pone in essere l'insoddisfazione della risposta che mi è stata data a questa nostra interrogazione. Grazie.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Vuole replicare anche il Consigliere Finotti, essendo una interrogazione doppia?

FINOTTI – Non voglio tediare il Consiglio; nel senso che le argomentazioni che sono state portate avanti dal Consigliere Guidotti sono completamente condivisibile. Quindi mi rimetto a quello che ha già detto il Consigliere Guidotti.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Bene, andiamo avanti.

Oggetto 3. Risponde la Presidente Draghetti.

PRESIDENTE DRAGHETTI – Grazie. Intanto, prima di dare qualche informazione alla interrogazione del Consigliere Caserta, vorrei sottolineare, come del resto credo che risulti evidente, che la Provincia di Bologna non ha competenza sull'immobile Sala Borsa e sulle attività che si svolgono in questo contesto. Detto questo, vista l'esistenza della domanda, ho ritenuto opportuno lo stesso richiedere informazioni agli uffici competenti del Comune di Bologna, che ci hanno detto quanto segue.

Primo: in merito agli standard di sicurezza relativi agli accessi il progetto, dotato di parere favorevole del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco, definisce il numero massimo di persone all'interno del complesso, in particolare determina la capienza complessiva in 1.140 persone contemporaneamente presenti. Il rispetto di tale condizione è previsto con l'impiego di un conta persone elettronico, già installato e funzionante. Questo impianto è in fase di regolazione definitiva e potrà entrare in funzione e a regime entro il 15 marzo prossimo.

Secondo: in merito alle scale di collegamento tra i piani, le scale metalliche, posizionate nel vano sede della scala mobile, sono state realizzate conformemente alla vigente normativa in materia di sovraccarichi e sono dotate di regolare certificato di collaudo statico, che ne autorizza l'uso per la destinazione prevista.

Terzo: in merito al corrimano in cristallo, la problematica rilevata è già stata presa in esame dai tecnici della amministrazione. E' stata disposta la realizzazione di adeguate

BOZZA NON CORRETTA

protezioni definitive. Da subito verranno messi in opera dispositivi di sicurezza equivalente, che elimineranno il rischio potenziale.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Consigliere Caserta.

CASERTA – Ringrazio la Presidente per la spiegazione. E prendo atto del fatto che la Provincia non è competente. D'altro canto questo è un argomento importante e delicato; le segnalazioni che sono provenute anche da dipendenti della struttura, segnatamente della biblioteca, segnalavano questa situazione di ingolfamento e soprattutto di mancanza di chiarezza su chi dovesse determinare, diciamo, la quantità di persone. Inutile dire che questo progetto, per quanto - diciamo - obbediente ad una logica valida di fornire servizi culturali integrati alla città, è stato concepito in modo da squilibrare fortemente la funzione privata rispetto ad una funzione pubblica preminente, quale è quella della biblioteca. Ed è un danno che rimane, perché non si sviluppa la potenzialità di un servizio che ha una qualità e una estensione molto maggiore degli spazi ai quali è stato costretto. Comunque io ringrazio molto delle spiegazioni la Presidente e mi ritengo del tutto soddisfatto.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Bene. Allora, facciamo l'interrogazione numero 4. Risponde l'Assessore Lembi, che ha la parola.

LEMBI – Mi fa molto piacere potere intervenire su un argomento così delicato e importante come il Teatro Comunale; e vorrei, nel rispondere puntualmente alle domande che mi sono state fatte, però, fare alcune premesse che riguardano sostanzialmente gli Enti lirici e il Teatro Comunale. Perché non c'è dubbio che siano tra le strutture più importanti del nostro patrimonio culturale, che possiamo anche definirle - come dire - le punte più alte dell'identità culturale del nostro Paese. Pensiamo a quanto e a che valore abbia la lirica sul nostro territorio. Ma sono anche strutture, gli Enti lirici, che hanno da sempre costi di gestione e programmazione molto alti.

Non a caso, queste strutture, da sempre finanziate con i fondi del FUS, a cui - ricordo - il Governo ha tagliato il 15 per cento nell'ultimo anno, da sempre finanziati con strutture prioritariamente dei Comuni, a cui - ricordo - la finanziaria, ormai da qualche anno, taglia costantemente risorse dei nostri Enti, gli alti costi, però, che dicevo prima, di gestione e di programmazione, hanno indotto in anni passati, ormai, a formulare una legge che tutti conosciamo e che trasformò questi Enti pubblici, gli Enti lirici, in fondazioni.

Perché arrivo a questa definizione? Perché la fondazione fu fatta esplicitamente per tutti gli Enti lirici con l'intento di raccogliere fondi; ma di raccogliere fondi dai privati. Vorrei insistere su questo: di raccogliere fondi dai privati. Dico anche che i

BOZZA NON CORRETTA

finanziamenti del FUS, perché è utile avere il quadro complessivo per poi dire qual è l'impegno della Provincia di Bologna, sono sempre stati attribuiti per il 60 per cento alla media storica riportata dal teatro in questione... dall'Ente lirico in questione, mi scuso, per il 20 per cento dal costo del personale, per il 10 per cento dalla qualità della produzione e per il restante 10 per cento dalla quantità della produzione.

E devo dire che negli ultimi anni l'Ente lirico di Bologna, Teatro Comunale, come dire, ha avuto oscillazioni piuttosto alte nella classifica nazionale a cui facciamo riferimento. Nel '98, per esempio, è passata dal settimo al terzo posto; nel 2003 siamo di nuovo all'ottavo posto dei finanziamenti dati dal FUS. Ci tengo a sottolineare quindi questi aspetti. Uno: finanziamento in primo luogo del FUS e dei Comuni, che subiscono entrambi negli ultimi anni tagli gravi da parte del Governo. Due: la proposta di cambiarlo in fondazione, con l'intento principale, prioritario di raccogliere fondi dai privati. Dico anche che la fondazione ha come obbligo la presenza del Comune di riferimento, ovviamente, in cui si insedia l'Ente lirico, e la Regione. Non ha invece obbligatorietà per quanto riguarda le Province.

Arrivo a questo per dire che attualmente non esistono relazioni - come dire - concrete con il Teatro Comunale e la Provincia di Bologna. Quando dico relazioni concrete intendo dire la possibilità di entrare nella fondazione oppure patti che abbiano relazioni di altro tipo. Dico anche che lo voglio motivare, questo, anche con una cosa molto concreta; e cioè la Provincia di Bologna, le Province in genere non hanno capacità economiche significative per entrare in meccanismi come questi, che sono le fondazioni. In particolare, ad oggi, la Provincia di Bologna non ha capacità economiche significative, l'Assessorato alla Cultura in primo luogo, per ipotizzare una entrata nella Fondazione Teatro Comunale di Bologna.

In particolare, l'Assessorato, io ho già avuto due incontri con il Sovrintendente, nel quale ci siamo esattamente detto questo; e cioè che noi non abbiamo attualmente le condizioni per entrare nelle fondazioni ma che non vogliamo per questo sottrarci invece ad un importante ruolo istituzionale che un Ente come la Provincia può avere. Come? Valorizzando la forma culturale che il teatro promuove, quindi l'opera lirica, che è l'unica, la più grande sul nostro territorio; e provando insieme a capire quali possono essere i progetti di collaborazione tra i nostri due Enti e tra i Comuni.

Ad oggi ci è pervenuto un progetto, che stiamo valutando ma a cui non ho priorità, nel senso che la priorità è per ora Invito in Provincia, di tutta la Provincia di Bologna. Ad oggi le relazioni con i Comuni non hanno dato interesse, da parte dei nostri Comuni, a sostenere progetti come questo tipo, se non il Comune di Calderara di Reno,

BOZZA NON CORRETTA

che da tempo ha iniziative a sostegno alla valorizzazione della lirica, in particolare per le nuove generazioni e per le scuole. Lo stato dell'arte quindi è questo.

Per quanto mi riguarda, riferisco e terrò informati ovviamente i Consiglieri di quello che stiamo facendo. Nessuna condizione, per ora, per entrare nella Fondazione Teatro Comunale, ma l'intenzione, invece, nel corso dei prossimi mesi, di provare a capire, insieme con il Teatro Comunale, quali possono essere le condizioni per una effettiva collaborazione, non tanto di sostegno alla fondazione ma invece di valorizzazione dell'opera lirica, che è - questo sì - uno degli elementi fondanti della cultura del nostro Paese.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Consigliere Finotti.

FINOTTI – Grazie signor Presidente, grazie all'Assessore per la risposta. Ho capito quella che è la strategia che intende perseguire questa Provincia per quello che riguarda la fondazione del Teatro Comunale. Mi sembra di ricordare che ogni tanto la Provincia nelle fondazioni in alcune entri e lotti anche per avere dei posti, ma questo è a parte eccetera. Devo dire che mi ha lasciato un attimo perplessa il continuo ripetere, da parte dell'Assessore, dei tagli della finanziaria agli Enti pubblici; e mi sono domandato, forse non ho seguito attentamente la finanziaria, se in un punto della finanziaria è previsto che non possiamo dare degli aiuti al Teatro Comunale di Bologna. Perché, per il resto, non vedo bene questi tagli. Mi sembra di ricordare che più dei tagli sono dei non aumenti di quelle che sono le spese, del 2 per cento eccetera.

Devo altresì dire che all'interno di tutto quello che è il bilancio della Provincia, non credo che neanche sia stato stabilito quale spesa dobbiamo fare per i vari osservatori, non credo che sia stato stabilito dalla finanziaria che la Provincia di Bologna aumentasse di due il numero degli Assessori esistenti; e non mi sembra che sia stato previsto dalla finanziaria che venissero stanziati 252.000 euro, se mi ricordo bene, per la Scuola di Pace. Quindi diciamo che all'interno di quello che è il bilancio della Provincia è stata fatta una scelta che è quella di - legittima da parte, per carità, della Giunta - di non aiutare il Teatro Comunale di Bologna, intervenendo da un punto di vista finanziario all'interno della fondazione così come è stata fatta.

Quindi non cerchiamo di dare la colpa a soggetti che sono diversi da quelli che sono i soggetti qui presenti e che potevano qui intervenire. Poi è legittimo, è una scelta politica che ci può stare benissimo, sulla quale possiamo non essere d'accordo ma è una scelta, ripeto, che ci può stare. Il discorso è la situazione del Teatro Comunale di Bologna; perché sicuramente è di una tale rilevanza il nostro Teatro Comunale che bisogna cercare di fare tutto il possibile per evitare di perdere o che quantomeno

BOZZA NON CORRETTA

diminuisca questa importantissima fonte di cultura che è per Bologna e per la Provincia di Bologna stessa.

Se per fare questo ci si può adoperare, come sta facendo l'Assessore, con dei possibili incontri e comunioni di interessi, con i Comuni limitrofi, su dei progetti, ben vengano. L'importante però è riuscire concretamente a dare delle risposte; perché, ripeto, se un domani il Teatro Comunale di Bologna sparisse o quantomeno vedesse limitata quella che è la sua reale potenzialità culturale, sarebbe sicuramente una grossa perdita per Bologna ma ovviamente anche per tutta la Provincia di Bologna; perché l'indotto di utenza che va al Teatro Comunale non è solamente un indotto bolognese ma riguarda tutta la Provincia.

Quindi io invito l'Assessore, e la ringrazio per la disponibilità che ha già dato di portare avanti e di venire in Consiglio a relazionare quelle che saranno le iniziative prese, invito l'Assessore ad essere una fonte di sprone nei confronti dei Comuni ancora limitrofi, per vedere di potere portare avanti dei progetti; e di valutare attentamente se all'interno di quelli che sono i possibili avanzi di bilancio o le somme a destinazione del bilancio stesso non ci sia la possibilità anche di intervenire concretamente nei confronti del Teatro Comunale di Bologna.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Guidotti? Bene. Grazie. Si associa. Bene.

Allora, passiamo all'oggetto 5. Risponde la Presidente Draghetti.

PRESIDENTE DRAGHETTI – Grazie. In merito a questa risposta, che ovviamente ho pronta, vorrei fare una proposta al Consigliere Finotti. Dato che la risposta consta di una piccola parte discorsiva e di alcune tabelle e di una sintesi numerica, faccio la proposta di poter mandare scritta la risposta di cui all'oggetto. Io sono disponibilissima a leggere tutto; chiedo se è possibile la versione scritta.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Consigliere Finotti.

FINOTTI – Chiederei, Presidente Cevenini, poiché questa è la terza risposta a mie interpellanze che chiudono - diciamo - un pacchetto di interpellanze che ho già fatto alla Presidente, allora io chiederei una gentilezza. Poiché mi sono riservato, come risposta nelle altre interpellanze, la possibilità di intervenire alla fine del pacchetto, per avere un quadro concreto, io chiederei alla Presidente se fosse così gentile, a questo punto, di farmi avere la risposta scritta, in maniera che io la possa valutare e – finivo, Presidente – il prossimo Consiglio mi legge semplicemente la parte iniziale, in maniera che io poi possa rispondere compiutamente alle tre interpellanze al tempo stesso.

BOZZA NON CORRETTA

Perché, se me la legge in questo momento, facendomi pervenire i dati dopo, io onestamente mi trovo in una grossa difficoltà di potere controbattere, senza avere preso atto. Quindi, se la Presidente gentilmente mi fa avere questi atti, poi al prossimo Consiglio legge solamente come vuole lei la chiosa, eventualmente io...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Bene. Ho visto cenni di assenso da parte della Presidente. Tecnicamente rimane iscritta all'ordine del giorno.

Procediamo con l'oggetto 6. Risponde l'Assessore Prantoni.

PRANTONI – Grazie Presidente. L'interrogazione dei tre Consiglieri riguarda le opere che sono state fatte o programmate sulla San Carlo, la Strada Provinciale 19. In realtà, i tre Consiglieri ci dicono che non sono state realizzate opere nell'arco di questi anni, opere che invece avrebbero dovuto essere fatte. In realtà le cose non stanno proprio così; perché negli ultimi dieci anni la Provincia di Bologna, di concerto con i Comuni, ha realizzato una serie di interventi piuttosto importanti in questa nostra infrastruttura. Tant'è che c'è stato complessivamente, rispetto alle condizioni iniziali, un miglioramento delle condizioni di sicurezza e un miglioramento delle condizioni di deflusso del traffico.

Sono state realizzate in questi anni tre rotatorie, un sovrappasso, una circonvallazione nel Comune di Medicina, la via Roslè, e interventi nuovi per quanto riguarda la segnaletica e per quanto riguarda la pavimentazione della strada. Per cui interventi massicci e costosi. Basta pensare che il sovrappasso e la rotatoria, quella denominata volgarmente Ford, è costata tre miliardi e cinquecento milioni di vecchie lire; quindi sicuramente interventi impegnativi.

Ed è chiaro che questo era sostanzialmente il massimo che era possibile fare, intervenendo sulla vecchia infrastruttura. Siccome, giustamente, come rilevano i Consiglieri, qualche problema c'è stato ancora, e siccome la Provincia si è posta in sintonia rispetto al PRIT e rispetto al PTCP, ha deciso di fare la nuova infrastruttura, una nuova infrastruttura importante, che è sicuramente stata oggetto di discussione anche all'interno di questo Consiglio, lo è ancora nei territori, e che supererà la vecchia infrastruttura, la quale sarà conferita ai Comuni, diventerà una strada comunale, con sicuramente una riduzione notevole del traffico e di conseguenza un aumento dei livelli di sicurezza.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Leporati.

LEPORATI – Sì Presidente, mi dichiaro totalmente insoddisfatto della risposta dell'Assessore. L'Assessore ha esordito in questo Consiglio provinciale, mi pare in sede di Commissione, in modo pirotecnico, come è uso fare, per lo meno per le fasi iniziali,

BOZZA NON CORRETTA

in una esclamazione quasi proprio unilaterale, proclamandosi il migliore Assessore o comunque la migliore Provincia in tema della sicurezza... Assessore, stia sul pezzo, ci siamo tutti, quindi... Dichiarando che la Provincia di Bologna era la migliore, è la migliore, secondo i parametri dell'Assessorato Prantoni.

Però, per quanto ha dichiarato l'Assessore Prantoni, per quanto è la situazione della vecchia San Carlo, io non sono cittadino di Castel San Pietro però sono andato a visitare questa arteria, beh Assessore, lei è stato anche Sindaco, un ottimo Sindaco, un bravo Sindaco di Castel San Pietro, c'è un problema di uscita dall'autostrada: ha bisogno della rotatoria. La prima questione che era da porre, integrativa rispetto ai dieci anni, dei quali lei si è assolto, ha detto "in dieci anni abbiamo fatto il massimo possibile, quindi di più non potevamo fare", però un elemento dirimente e risolutivo per l'area che attiene all'autostrada dovevate realizzare e non l'avete realizzato.

Perché non è pensabile che in una uscita o in una entrata dall'autostrada non vi sia la rotatoria; la rotatoria sulla vecchia San Carlo. Non confonda San Lazzaro con Castel San Pietro. Quando uscite da Castel San Pietro ci vuole la rotatoria; perché anche lì ci sono stati degli incidenti e quindi è pericoloso. Quindi non è vero che tutto è terminato; questa auto assoluzione. Lei pensa che sia terminato il percorso della nuova San Carlo, io le dico che non è terminato; è solo iniziato, stia certo.

Per le risposte che lei mi ha dato valgono anche i vostri documenti e i vostri atti. Le ripeto, nell'anno 2000 il servizio manutenzione strade della Provincia ha redatto un progetto che prevedeva la messa in sicurezza della vecchia San Carlo. Allora significa questo: erano giusti i dieci anni o c'era ancora da mettere mano a quella arteria? Poi tutto il problema lo spostate sulla nuova San Carlo. Visto che nella interrogazione noi citiamo il fatto e poniamo il problema che vi saranno ancora degli anni, io credo, prima che venga realizzata compiutamente e definitivamente la nuova San Carlo, ci sono ancora delle problematiche che insistono, ci sono ancora dei decessi, tant'è vero che adesso, se ben leggo, vi sono stati tre incidenti mortali negli anni 2003/2004, quindi vuol dire che i problemi sussistono sull'arteria, non sono esauriti, non sono risolti.

Quindi chiediamo che vi sia un concorso di finanziamenti, una attenzione su quella arteria, perché i problemi non si sono risolti. I problemi si risolveranno quando, purtroppo, il numero - è vero - degli incidenti diminuisce; ma se la tendenza è quella che si mantengono o aumentano, vuol dire che c'è qualcosa che non funziona. D'altronde, basta poi percorrerla, quella arteria, e quella arteria evidentemente, palesemente, abbisogna degli elementi di sicurezza da mettere a regime.

BOZZA NON CORRETTA

Per queste e ragioni io credo che l'Assessore possa eventualmente rivedere le sue argomentazioni e dedicare una maggiore attenzione, anche dal punto di vista finanziario, per programmare quegli interventi emergenziali che abbisognano per quella arteria. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Oggetto 7. Assessore Strada.

STRADA – Grazie. Allora, nel corso della stagione venatoria appena conclusasi sono stati abbattuti nelle due ATC di collina e montagna della Provincia di Bologna rispettivamente, per l'ATC Bologna 3, 1.047 cinghiali, per l'ATC Bologna 4 1.282; con un calo netto, rispetto alla stagione precedente, pari al 28 per cento per quanto riguarda la prima ATC e il 50 in meno per la seconda. Per la prima volta in questa Provincia, dopo alcuni anni di prelievo con numeri crescenti, si è verificato un consistente calo sia numerico che percentuale.

Pur rammentando, come doveroso ogni volta che si tratta di cinghiali, che la capacità di crescita numerica di questo animale sono tanto più forti quanto più la sua densità è bassa, è lecito affermare che la situazione attuale inizia a mostrare i risultati dell'azione continua di caccia e di controllo, che la Provincia ha sollecitato e messo in atto nei riguardi delle specie, in conformità ai propri strumenti programmatici, in riferimento al piano faunistico venatorio provinciale, e alla gestione.

Nonostante sia ora più difficile abbattere esemplari di cinghiale, è necessario continuare a mantenere inalterata la pressione sulla popolazione bolognese, per evitare una forte ripresa demografica. I dati dei prossimi mesi, relativi ai danni all'agricoltura, potranno dare un'utile indicazione sulla misura del successo riproduttivo della stagione 2004/2005 e fornire una prima stima indiretta sulle nuove consistenze.

La situazione complessiva degli ungulati, nel territorio provinciale, è comunque costantemente monitorata con censimenti annuali esaustivi che interessano ormai la quasi totalità delle aree occupate dalla specie dei cervidi presenti: cervo, capriolo e daino; e tramite la stima della popolazione con la metodologia, messa a punto dall'Istituzione Nazionale per la Fauna Selvatica, per quanto riguarda il cinghiale. La costante rilevazione dei danni all'agricoltura consente di evidenziare le eventuali situazioni di crisi e le contingenze che si possono verificare per particolari colture e in determinati momenti dell'anno.

BOZZA NON CORRETTA

Di conseguenza, l'azione della Provincia può essere tempestiva per quanto attiene all'attivazione di interventi di controllo mirati sulla specie cinghiale, ed è costante per quanto concerne la ricerca comune, nonché la funzione di stimolo nei confronti dell'ATC, gestione dell'aspetto venatorio, gli strumenti idonei per arrivare alla maggiore realizzazione dei piani di abbattimento dei cervidi approvati, che - occorre ricordarlo - devono comunque essere conservativi, per legge, e possono perciò incidere di norma solo sull'incremento censito di anno in anno dalla popolazione provinciale.

Ricordo inoltre che da quest'anno è attivo, in collaborazione con la Provincia di Pistoia, un piano di cattura integrativo al piano di abbattimento. Oltre a questo, ricordo comunque che la Provincia di Bologna dispone di un piano di controllo per gli ungulati cervidi che consente di intervenire nel caso di fughe di animali da recinti, in caso di rischio per la pubblica incolumità, nonché indistintamente su ogni ungulato presente a nord del sistema viario via Emilia - Bazzanese, la cosiddetta linea rossa.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Sabbioni.

SABBIONI – Ringrazio l'Assessore. Non voglio tediare i Consiglieri, anche perché del problema ne abbiamo parlato o, meglio, abbiamo cominciato a parlarne nell'ambito della Commissione presieduta da Finelli; e sostanzialmente le affermazioni dell'Assessore Strada riportano alcune affermazioni fatte dai due Presidenti di ATC presenti a quell'incontro, dalle quali si ricava che c'è oggettivamente, anche se i dati non mi risultano ancora definitivi... per lo meno dieci giorni fa non erano definitivi; quindi, se sono diventati definitivi, è una conferma e una notizia.

Quindi allora sono definitivi, mi dicono, quindi è una conferma di un dato preoccupante, a questo punto, debbo sottolineare. Cioè nel senso che un minor prelievo del 28 per cento in una ATC e del 50 per cento in un'altra ATC sta a dimostrare come non sia calato complessivamente, a mio giudizio, il numero dei cinghiali ma che i cinghiali, così come qualcuno ha in qualche modo individuato, si sono rifugiati in alcune zone dove non è possibile cacciare. E contemporaneamente può anche darsi che ci sia stato un impegno minore da parte di chi è deputato agli abbattimenti.

Allora, io non credo che dobbiamo guardare in termini estremamente positivi il futuro dal punto di vista della presenza dei cinghiali; il monitoraggio è presente, la volontà dell'Assessore Strada esiste, si dovrà presto mettere mano ad un piano faunistico venatorio, che è lo strumento principale e più significativo, però non possiamo pensare che l'emergenza cinghiali sia improvvisamente cessata, perché? Perché ci sono stati abbattimenti minori. Perché può in effetti essere vero quello che

BOZZA NON CORRETTA

qualcuno dice, che i cinghiali, essendosi fatti ovviamente più scaltri per salvare la vita, si sono rifugiati in alcune zone, ripeto, dove non si può cacciare.

Adesso avverto che in qualche modo si sta lanciando il problema della presenza massiccia degli ungulati nobili; cioè ci si sta spostando dai cinghiali ai cervi, ai daini e ai caprioli. E' una presenza che probabilmente è significativa; io non posso ovviamente contestare le cifre che sono state presentate. Ma non possiamo, e lo ripeto, focalizzarci soltanto adesso sul problema degli ungulati nobili, tralasciando quelli che nobili non sono. Cioè l'impegno dell'Assessore Strada deve essere fatto sia verso i plebei, sia verso i nobili; questo è il problema vero. Perché altrimenti i plebei torneranno sulla scena, i danni consistenti all'agricoltura si replicheranno e quindi non solo ci sarà un esborso degli ATC ma ci sarà un esborso anche da parte della Provincia di Bologna.

Quindi io credo che su questo tema occorra continuare ad avere attenzione e che la Sesta Commissione, come ci siamo detti, dopo avere fornito tutta una serie di dati, debba riprendere l'argomento con forza. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Oggetto 8. Ha la parola l'Assessore Giacomo Venturi.

GIACOMO VENTURI – Nella interrogazione del Consigliere Sabbioni si chiedevano informazioni su due punti. Il primo relativo all'utilizzo di carrozze più confortevoli; il secondo è relativo ai tempi e ai costi dell'elettrificazione della linea Bologna/Budrio/Porto Maggiore. Per rispondere - come dire - a questa interrogazione potrei sostanzialmente fare riferimento alla riunione della Commissione consiliare congiunta Provincia, Comune di Bologna, tenutasi venerdì 25 febbraio a Palazzo d'Accursio, alla presenza del comitato degli utenti e anche dei soggetti gestori delle linee ferroviarie insistenti sul territorio provinciale ed in particolare della FER, che gestisce - come sapete - per conto della Regione questa linea che collega appunto Bologna e Budrio con Porto Maggiore.

Quindi, facendo riferimento anche ai dati che ci sono stati consegnati in quella sede, sul primo punto, quello relativo al materiale rotabile, quindi alla qualità del materiale rotabile, comunico che FER ha acquistato quattro elettromotrici che attualmente sono in ristrutturazione e saranno disponibili alla fine del 2005, all'inizio del 2006. Quattro locomotrici, di cui una già disponibile, due arriveranno tra aprile e maggio del 2005; a seguire, appunto, la quarta di quelle che ricordavo. E quindi, come dire, c'è un impegno nella direzione di una maggiore qualificazione del servizio. Tema che, per quanto ci riguarda, come Provincia di Bologna, relativamente alle competenze che noi esercitiamo su questo servizio, abbiamo sempre indicato come fondamentale e

BOZZA NON CORRETTA

strategico per rendere autenticamente corrispondente lo stesso alle esigenze dei cittadini e quindi favorire il trasporto pubblico su ferro contro quello che, viceversa, se non ci sono queste condizioni si potrebbe verificare in un periodo particolarmente impegnativo, come quello nel quale siamo, il tema dell'inquinamento, il blocco del traffico, e poi, anche, notizia importante e positiva, proprio di ieri, la accensione di Sirio, per potere accedere direttamente nel centro della città.

Sul secondo punto, l'intervento di elettrificazione della linea, che chiaramente dovrà necessariamente essere accompagnato anche dall'intervento di interrimento della stessa nel territorio comunale di Bologna e dalla installazione sulla medesima del dispositivo di sicurezza SCMT, il costo complessivo previsto - veniva richiesto quello dell'elettrificazione - della linea è di 12 milioni di euro. La gara di appalto dei lavori è prevista per il prossimo mese di giugno; in base al progetto redatto per conto della FER, i tempi di esecuzione prevedono, lo ricordava l'ingegnere Mattioli venerdì scorso in sede di Commissione consiliare congiunta, circa quindici mesi. Per cui la fine dei lavori può essere indicata per la fine dell'anno 2006.

Tuttavia, l'ultima considerazione che voglio fare, è evidente a tutti come l'elettrificazione della linea, più complessivamente l'ammodernamento della linea, parlo della infrastruttura ma anche, in particolare, del materiale rotabile, è un intervento fondamentale e strategico per l'effettivo miglioramento del servizio sulla linea Bologna/Budrio/Porto Maggiore, perché permetterà, appunto, anche, di conseguenza, l'utilizzo di materiale rotabile elettrificato, con il quale sarà possibile, oltre ad una maggiore stabilità del servizio e anche dell'orario, anche una sensibile, di conseguenza, riduzione dei tempi di percorrenza ed una maggiore qualità complessiva dei servizi, in coerenza con il progetto che il Servizio Ferroviario Metropolitano che siamo impegnati a costruire e a realizzare.

Nostro compito, quindi nostro impegno, è verificare costantemente che gli impegni assunti direttamente da FER, di cui appunto poco fa vi parlavo, siano effettivamente rispettati.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Sabbioni.

SABBIONI – Io mi auguro che l'Assessore Venturi ci porti fortuna. Nel senso che in effetti da Zola Predosa qualcosa è emerso, dal punto di vista ferroviario. E probabilmente in questo mandato forse vedrà la luce l'elettrificazione di questa linea, che è sempre un po' dimenticata rispetto alla Porrettana; perché si parla molto della Porrettana, perché? Perché è una linea che ha obiettivamente un numero di utenti più rilevante della Bologna/Budrio/Porto Maggiore, la cosiddetta ex Veneta. Però anch'essa

BOZZA NON CORRETTA

è una linea di pendolari, che a volte protestano un pochino meno relativamente a quelli della Porrettana ma che hanno gli stessi identici problemi. Quindi hanno carrozze vecchie, hanno una mancata elettrificazione, hanno probabilmente problemi di ritardi; hanno però, per esempio, dei piazzali enormi, per quanto riguarda alcune stazioni, che probabilmente neanche a New York si trovano. Cioè sono state fatte alcune cose molto in grande, aspettando una enormità di pendolari che non si vedono, però i treni sono rimasti vecchissimi, per non dire un po' sgangherati, per usare un linguaggio più consono a questa dimensione.

Io apprendo anche con piacere che la FER ha già comprato le elettromotrici, con grande anticipo sul termine finale dell'elettrificazione. Io mi auguro che si abbia una attenta cura nei confronti di quelle elettromotrici, ad evitare che quando, in effetti, dovranno essere messe in funzione siano già vecchie. Cioè, attenzione, perché è molto bello usare la prevenzione in questi casi, per non arrivare tardi rispetto alla elettrificazione, ma bisogna anche stare bene attenti che non ci siano cose che poi si mettono dentro dei magazzini in attesa di una elettrificazione che non c'è.

Allora, io mi auguro che tutto proceda e che alla fine del 2006 l'Assessore Venturi possa inaugurare l'elettrificazione di questa linea. Anche se finora, per lo meno finora, sono state fatte molte promesse ma i risultati sono ancora estremamente lenti, rispetto alle promesse fatte un tempo. Quindi, se queste promesse poi non verranno mantenute, è evidente che nasceranno le giuste proteste da parte dei comitati dei pendolari. Grazie Assessore.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Saltiamo l'oggetto 14. C'è una risposta doppia, una parte l'Assessore Tedde e una parte l'Assessora Lembi. Chi inizia? Tedde. Prego. Assessora Tedde.

TEDDE – La parte dell'interrogazione recita che l'interessante visita alla quadreria dei Poveri Vergognosi ci induce ad interrogare questa amministrazione per conoscere l'entità ed il valore del patrimonio artistico dell'Ente, quadri in particolare, che ci risulta presente non solo nelle sale pubbliche ma anche in alcuni uffici, l'esistenza di una catalogazione completa, con adeguate note storico descrittive, e l'eventuale intendimento di promuovere la visione alla cittadinanza.

Premesso che, per fortuna, è tornato in servizio, con un contratto di collaborazione continuativa, l'unica persona che seguiva questo tipo di lavoro, speriamo quanto prima di riuscire a produrre quella richiesta che era già stata avanzata in Commissione dagli attuali presentatori di questa interrogazione, di un catalogo almeno di massima relativo appunto alle opere della Provincia.

BOZZA NON CORRETTA

La catalogazione dei beni di interesse storico artistico di proprietà della Provincia di Bologna è stata realizzata nel periodo dal 1999 al 2003; e ha riguardato l'informatizzazione e l'aggiornamento delle schede di catalogo esistenti e l'informatizzazione e schedatura di beni mai schedati, tipo arredi, suppellettili, dipinti e stampe e la stima degli stessi. Il patrimonio di tali beni è, ad oggi, completamente informatizzato mediante l'utilizzo di apposito software fornito dall'istituto Beni Artistici Culturali e Naturali della Regione Emilia Romagna.

L'inventario così costituito presenta le seguenti caratteristiche: a) informatizzazione e numerazione delle schede nelle quali sono riportate: la collocazione, l'autore, l'epoca, materiale di costruzione, ambito culturale, dimensioni, descrizione dell'oggetto e brevi note descrittive; b) il valore di stima; c) la riproduzione fotografica a colore. Sono state informatizzate numero 627 schede relative a diverse categorie di beni ed è prevista l'informatizzazione di circa un centinaio di beni ancora da catalogare. L'entità del patrimonio complessivo dei beni in oggetto è stimato in 2.738.448 euro.

Questi beni sono composti da arredi, arredi sacri, cornici, complementi d'arredo, dipinti, disegni, lampadari, opere generiche, orologi, sculture, strutture fisse e stampe. La valutazione degli oggetti è stata curata dai periti Gianfranco Graziani e Gianni Mazzoni, Consiglieri nazionali della FIMA, Federazione Nazionale Mercanti d'Arte. Il valore di stima assegnato ai beni e quello intrinseco è lo stesso, dato dalle loro caratteristiche storiche, culturali e conservativo; alieno, quindi, dalle componenti del mercato che non interessano l'Ente Provincia, che non ha finalità commerciali.

In particolare per quanto riguarda la quadreria, attualmente sono stati censiti numero 164 dipinti, di cui 27 custoditi presso la sede della Soprintendenza a Palazzo Pepoli Campo Grande. Tra le opere di maggior pregio si contano dipinti dei Bibiena, di Cesi, di Fioresi, di Norma Mascellani, di Guido Fanti, di Dino Boschi, Luigi Cervellati e Concetto Pozzati. Per il terzo punto...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Assessora Lembi.

LEMBI – Ci tengo solo su due cose. Il primo, per quanto riguarda la catalogazione, ha già Risposto l'Assessora Tedde; ma mi preme, insieme con lei, perché è quello che abbiamo concordato, sottolineare che c'è un impegno da parte del settore Patrimonio e del settore Cultura, a cui io tengo in modo particolare, devo dire, insieme con l'IBC, per migliorare la ricognizione e gli ulteriori interventi da attivare nel patrimonio artistico provinciale. E quindi c'è già un intervento che noi definiremmo di più settori, in questo caso Patrimonio e Cultura.

BOZZA NON CORRETTA

Anche in questo senso vanno gli interventi fatti invece per quanto riguarda la promozione del patrimonio; e quindi le pubblicazioni, le visite guidate e le conferenze, che sono state nel corso degli ultimi anni soprattutto di riferimento dell'Assessorato Cultura e dell'Assessorato alla Comunicazione. In particolare per le pubblicazioni, vi vorrei ricordare il pieghevole "Le stanze di Palazzo Malvezzi", che avete sicuramente avuto ultimamente con un'altra pubblicazione che adesso vi dico; e tra l'87 e il 2001 è stato curato, soprattutto dai servizi di comunicazione, questo volume "Palazzo Malvezzi tra storia, arte e politica".

Per quanto riguarda la promozione in particolare dei dipinti e del patrimonio artistico dell'Ente, cioè interno a questo palazzo, noi abbiamo complessivamente valorizzato questi momenti intorno al 25 aprile, abbiamo valorizzato questi momenti con visite guidate su richiesta dell'Università Primo Levi; ed anche in occasione di rassegne estive, all'interno del cortile di Palazzo Malvezzi, che però nell'ultima estate è stato vietato a questo genere di manifestazioni. Cosa che invece mi impegno a riprendere, perché lo considero importante, anche nell'ambito delle iniziative culturali che vengono fatte nel centro storico del nostro capoluogo.

Infine, avete ricevuto, invece, due settimane fa mi sembra, l'ultimo lavoro dell'Assessorato alla Cultura, che è una promozione invece di un insieme di iniziative legate alla comprensione dell'arte, organizzate all'interno delle sale di Palazzo Malvezzi, insieme con Marilena Pasquali, che molti di voi conoscono anche per i recenti contributi dati in particolare a tutta l'operazione Morandi ma non solo.

Quello che si sta valutando - e con questo concludo - è la possibilità di organizzare sempre più visite guidate a Palazzo Malvezzi da parte dei cittadini di Bologna, del nostro territorio, della Provincia, perché questo Ente deve sempre più dare il segnale di un porte aperte alla città e di rendere fruibile questo splendido patrimonio davvero a tutti coloro che lo vogliono visitare.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Vicinelli.

VICINELLI – Ringrazio gli Assessori per le informazioni date e anche per la disponibilità e la volontà, appunto, di far conoscere alla cittadinanza meglio quelli che sono i beni e le opere d'arte dell'Ente, che può essere anche un modo per meglio far conoscere quelle che sono le funzioni della Provincia. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Chiedo scusa per la verbalizzazione. Saltiamo alcuni punti. Facciamo l'oggetto 11. Risponde l'Assessore Giacomo Venturi.

GIACOMO VENTURI – Per quanto concerne gli impianti di remittenza radiotelevisiva del colle di Barbiano, va innanzitutto detto che la Provincia di Bologna,

BOZZA NON CORRETTA

come sapete, è da tempo pienamente consapevole della rilevanza di quegli impianti, relativamente al ruolo strategico che essi rivestono insieme alla rete nazionale delle comunicazioni radiotelevisive, a livello anche di servizio radiotelevisivo che questi garantiscono sul territorio provinciale, nonché in termini di localizzazione territoriale e di compatibilità - questo è l'altro tema importante - sanitaria ed ambientale degli stessi.

Questo Ente, come sapete, già dallo scorso mandato si è fortemente attivato per approfondire tutte quelle che sono le conoscenze tecniche relative al sito di Barbiano e per assumere anche alcuni importanti impegni, anche e soprattutto in considerazione delle istanze evidenziate dal comitato contro le antenne radiotelevisive del colle di Barbiano, di Monte Donato e di Paderno. Nei primi mesi del 2004, ad integrazione delle misurazioni di campo elettromagnetico effettuate negli anni precedenti, con l'intenzione di offrire appunto al comitato e ai cittadini residenti nei pressi del sito di Barbiano ulteriori garanzie di compatibilità sanitaria e ambientale degli impianti radiotelevisivi che sono lì ubicati, l'amministrazione provinciale si è attivata per richiedere ad ARPA l'esecuzione di una campagna di monitoraggio straordinaria dei campi elettromagnetici generati appunto dagli impianti di Barbiano.

Grazie alla piena disponibilità manifestata in questo senso da ARPA, si è potuto procedere, in accordo, e quindi di concerto, con i rappresentanti del comitato, alla individuazione dei punti in cui effettuare le misure, alla definizione anche delle metodologie delle indagini, proprio per essere il più possibile trasparenti rispetto al risultato della campagna che si doveva appunto attivare.

Nel periodo aprile/maggio 2004 ARPA ha svolto questo tipo di attività presso il colle di Barbiano, specificatamente misure in banda larga, in banda stretta, nonché monitoraggi in continuo del valore efficace del campo elettromagnetico, al fine di valutarne l'andamento nell'arco temporale continuo delle due settimane. Tali rilievi non hanno evidenziato, in quella fase, superamenti dei valori di rispetto sanitario fissate dalle normative vigenti.

Sempre in quella fase, la Provincia ha assunto anche l'impegno, pienamente ribadito e confermato in questi mesi di attività della nuova amministrazione provinciale, ad approfondire, con particolare attenzione in sede di elaborazione, questo è un compito che stiamo assolvendo, di elaborazione - e che ci compete - del piano provinciale, delle localizzazioni delle emittenti radiotelevisive, il cosiddetto PLERT, le ipotesi di organizzazione funzionale e di riqualificazione degli impianti presenti a Barbiano, queste ultime finalizzate ad un ulteriore miglioramento della compatibilità sanitaria ed ambientale degli stessi.

BOZZA NON CORRETTA

Queste azioni di efficientazione potrebbero presumibilmente anche completare, lo vedremo in sede di elaborazione del piano delle localizzazioni delle emittenti radiotelevisive, il trasferimento di alcuni impianti presso altri siti di emittenza radiotelevisiva presenti nel territorio comunale di Bologna, qualora ovviamente sia accertata nel caso specifico la fattibilità tecnica dell'intervento, anche in termini di copertura del servizio radiotelevisivo, mediante l'assunzione delle indispensabili valutazioni dei soggetti che, come sapete, a vario titolo sono coinvolti dall'intervento: dall'Ispettorato territoriale del Ministero delle Comunicazioni, dai gestori degli impianti, dai proprietari dei siti, dal Comune di Bologna, a tutti gli Enti a vario titolo, appunto, coinvolti.

In coerenza quindi con questo impegno e anticipando anche, in qualche modo, le attività della Conferenza di Pianificazione, prevista nell'ambito del procedimento del PLERT, nei giorni scorsi la Provincia ha aderito, ragionando in maniera molto positiva, alla richiesta del Comune di Bologna di partecipare ai lavori di uno specifico tavolo tecnico, che sarà a breve istituito, abbiamo proprio un incontro l'11 di marzo prossimo venturo, insieme con l'Assessore alla Sanità del Comune di Bologna, che avrà il compito preminente di approfondire e verificare tutte le ipotesi che poco fa richiamavo, relativamente appunto, nello specifico, al sito di Barbiano.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Vecchi.

VECCHI – Niente, l'interrogazione era doverosa anche perché erano emersi, sia l'anno scorso che quest'anno, diverse problematiche su questo sito. Prendo atto della risposta e rimarremo poi, dopo, in attesa di vedere la futura disposizione. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Allora, oggetto 9. Risponde l'Assessore Strada.

STRADA – Grazie. Oltre agli agriturismo anche i bed and breakfast, complessivamente, in modo da dare una risposta complessiva. Bene, veniamo ai bed and breakfast. La Regione Emilia Romagna fu fra le prime in Italia a intervenire con una legge regionale, nel '99, a dettare le regole dell'ospitalità familiare del bed and breakfast. E' bene ricordare che il bed and breakfast nasce per l'esigenza di fronteggiare il previsto aumento di flusso turistico in occasione del giubileo dell'anno 2000, allora, attraverso una forma semplice ed elastica, capace di integrare la ricettività extra alberghiera senza eccessivi vincoli burocratici.

Il titolare doveva essere proprietario o possessore dell'unità abitativa e doveva offrire alloggio e prima colazione in non più di quattro stanze, con un massimo di dieci posti letto, ad ospiti la cui permanenza non poteva superare, allora, i trenta giorni

BOZZA NON CORRETTA

successivi. Successivamente a questa prima legge, nel 2001, con la Legge Regionale 29, veniva nuovamente normata, per poi essere successivamente normata con la Legge Regionale 16 del 2004.

Cosa dice l'attuale legge, la 16 del 2004? Dice che l'attività deve essere saltuaria, di un alloggio e prima colazione, e può essere svolta senza organizzazione in forma di impresa in non più di tre stanze e un massimo di sei posti letto, più eventuale lettino per camera, per un periodo massimo di 120 giorni o, in alternativa, per un massimo di 500 pernottamenti nell'arco dell'anno. Questo è l'ultima legge regionale che norma la materia.

Rispetto al trend di crescita del bed and breakfast, la situazione è sostanzialmente questa. Nell'anno 2000, anno di istituzione di fatto dei bed and breakfast, gli esercizi presenti sul nostro territorio erano 48, per un totale di posti letto di 180, e una presenza di 1.700 ospitati. Nel 2001 saliamo a 82, con 4.600; nel 2002 a 183 esercizi, con 15.800; nel 2003 a 312, con 22.800 presenze; nel 2004 siamo a 373 esercizi, per un totale di 1.548 posti letto e 23.000, alla data del 31/11, quindi manca ancora l'intero mese di dicembre, quindi ovviamente siamo in crescita, rispetto ai 22.300. Ecco, questi sono i dati. Un trend di crescita che dal 2000 al 2004 passa da 48 esercizi, per 180 posti letto, a 373, con 1.584 letti, visitatori o presenze da 1.700 a 22.300.

Per quanto riguarda l'agriturismo, è bene dire che il settore agriturismo ha fatto la sua prima apparizione in Italia agli inizi degli Anni Ottanta, per effetto dell'influenza delle esperienze provenienti dai Paesi confinanti dove più marcato era il profilo di tutela ambientale. Con la Legge 730 dell'85 si sono tracciate le linee di sviluppo del settore, che ha goduto di una certa uniformità di legislazione a livello regionale. Oggi, secondo i dati di ANAGRITOUR, le aziende attive sull'intero territorio nazionale sono circa 10.000, sugli oltre 16.000 iscritti negli elenchi. I posti letti offerti sono 110.000; e hanno fatto registrare globalmente 14 milioni di presenze.

Il settore, che oggi impiega circa 40.000 persone, ha avuto una crescita media del 6,8 per cento annuo negli ultimi anni, con una previsione di 250.000 posti di lavoro nei prossimi cinque anni. E' facile prevedere la prosecuzione di questo trend di sviluppo, con incrementi nel numero e nella ricettività delle aziende, nella fornitura di servizi a più alto valore aggiunto, quale il turismo equestre e le diverse tipicità dei prodotti, agricoli, artigianali e culturali, nonché le connessioni con le strade dei vini e dei sapori.

Dall'entrata in vigore della Legge 26 del '94 il fenomeno dell'agriturismo in Provincia di Bologna è in continua crescita. Si passa da 39 operatori iscritti all'elenco del '95 a 235, per quanto riguarda il 2004. Di questo numero di operatori scritti

BOZZA NON CORRETTA

all'elenco, le aziende attive sono 109. Quindi si può dire che sul nostro territorio, oggi, sono attive 109 aziende agrituristiche, a fronte delle 37 del '95; e dal '95 ad oggi c'è stato questo trend di crescita, che ha portato a triplicare la presenza.

A questo bisogna aggiungere, a integrazione dell'interrogazione presentata dal Consigliere Sabbioni, un numero di visitatori che passa da 823, del '95, ai 5.700 del 2004. Anche questi sono dati al 31 novembre 2004.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Sabbioni.

SABBIONI – Io sono soddisfatto della informazione fornita dall'Assessore Strada. I numeri sono anche confortanti, sia in un caso e sia nell'altro. Quindi si tratta di raccogliere ulteriori informazioni da parte dell'Assessorato e di sostenere, ovviamente, questa attività, che è una vera attività di carattere imprenditoriale. Quindi porta ricchezza al territorio provinciale; di questo dobbiamo essere lieti e dobbiamo, ovviamente, attraverso l'esercizio delle nostre competenze, che sono anche di promozione, intensificare ulteriormente la crescita. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Oggetto 10. Sempre l'Assessore Strada.

STRADA – Grazie. Allora, tra le azioni individuate nel programma di mandato, c'è l'individuazione di itinerari turistici quale strumento di valorizzazione e promozione del territorio nei suoi aspetti naturali, culturali storici, architettonici, tradizionali ed enogastronomici. Il progetto "Itinerario in Provincia", inserito nella relazione revisionale programmatica 2005/2007, si prefigge l'elaborazione di percorsi e itinerari turistici distinti per vallata, che proseguono anche in pianura, fino al termine dei corsi fluviali.

Nell'ambito di tale progetto è necessario segnalare le opportunità di vacanza attiva presenti nel territorio, attraverso l'indicazione di percorsi di trekking, cicloturismi, mountain bike e, non ultimo, le ippovie. Ci si collegherà ad un progetto di cooperazione interregionale di quattro dei cinque GAL della Regione: Parma, Piacenza, Antico Frignano, Appennino Reggiano, l'Alta Romagna, Ravenna, Forlì Cesena, Rimini, Appennino Bolognese, che prevede la realizzazione di un circuito equestre di crinale dall'Appennino emiliano romagnolo.

Data l'area ristretta di intervento, è opportuno agire sul territorio provinciale per ampliare la rete delle ippovie creando percorsi di collegamento, dove è necessario allo scopo di fornire un adeguato contributo alla identificazione di un circuito di livello regionale da proporre sul mercato turistico e di settore. Il progetto verrà sviluppato in

BOZZA NON CORRETTA

stretta collaborazione con gli operatori economici e tutti i soggetti pubblici e privati potenzialmente interessati.

Si prevede una serie di azioni che parte dal censimento dei percorsi già individuati, per poi arrivare a istituire un tavolo di lavoro, con l'obiettivo di mettere a sistema le singole proposte.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Ha la parola il Consigliere Finotti.

FINOTTI – Ringrazio l'Assessore per la risposta, che direi molto, molto interessante. L'unica perplessità, Assessore, mi perdoni, è non tanto sull'intenzione quanto sulla tempistica dell'intenzione; perché lei ci ha detto che è previsto, è previsto, previsto, però non abbiamo un'idea precisa di quelli che saranno i tempi da avere una risposta concreta a questo. Anche perché, al termine di questo primo passaggio, che lei ci ha prospettato, ha parlato di un discorso di un tavolo, tanto per cambiare. Capisco che possa anche essere necessario, per comunque mettere in rete quelle che sono tutte le possibilità, compresi i luoghi delle altre Province e questo pacchetto turistico che potrebbe essere molto rilevante, soprattutto per alcune zone nelle quali magari il turismo, diciamo, equino può essere una maniera per sfondare anche un turismo che per altri versi potrebbe essere un po' carente.

Quindi l'unica cosa che le chiedo, Assessore, condividendo i passaggi che lei ci ha prospettato oggi, è un attimo la tempistica per questi passaggi, degli step man mano che verranno fatti e una possibile idea di quella che sarà la conclusione di questo primo fatto, per poi arrivare concretamente all'offerta sul mercato di questo progetto.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Oggetto 12. Assessore Prantoni.

PRANTONI – L'interrogazione dei due Consiglieri, Presidente, evidenzia una questione che non conoscevo e che, anche dal rapporto con gli amministratori di quel Comune, non mi era stata assolutamente sollevata. Ho fatto una verifica, proprio per capire se c'è questa esigenza e se del problema in altre occasioni se ne era discusso. Mi si dice che il Comune di Sant'Agata Bolognese aveva aperto una discussione negli anni '98/'99 per la realizzazione di questo sottopasso; dopodiché si decise di controllare l'incrocio con un impianto semaforico e le condizioni complessive sono state tali per cui non c'è stata una ulteriore riproposta di quella iniziale.

Tra l'altro mi si dice che, pur essendoci un passaggio notevole, considerando che la ditta in questione ha quasi mille dipendenti oggi, quindi è una ditta sicuramente di grande importanza, in quell'incrocio così regolamentato non c'è stato nessun incidente mortale. Per cui pare sia stata soddisfatta la domanda di sicurezza. Io ho espresso al Comune, e lo dico anche ai Consiglieri che interrogano, che da parte nostra c'è la

BOZZA NON CORRETTA

disponibilità, qualora si verificasse l'esigenza di un intervento di questo genere, a prenderlo in considerazione.

Tra l'altro, in questo momento, abbiamo iniziato un lavoro - mi preme dirlo ai Consiglieri - molto importante e interessante, con tutti i Comuni delle Terre d'Acqua, assieme all'Assessore Venturi e ai tecnici della pianificazione, proprio per parlare del loro piano strutturare e per fare un ragionamento ad hoc per quanto riguarda la viabilità. Quindi in questa fase stiamo facendo un ragionamento strategico anche rispetto al futuro ampliamento di quelle aree e a futuri insediamenti di quei territori. Per cui, se verrà fuori anche nel medio periodo la necessità di fare questo intervento, lo metteremo in programma; e siamo disponibili, come sempre, a cogliere questa sollecitazione.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Vicinelli.

VICINELLI – Purtroppo devo smentire l'Assessore sul fatto che non ci sono stati incidenti mortali, in quanto ce n'è stato uno qualche anno fa, che ha visto coinvolto un residente a Crevalcore e ci sono stati altri incidenti molto gravi, oltre a questo mortale. Ma il problema non nasce solo dalla sicurezza ma anche dal disagio; perché non c'è solo la Lamborghini, che ormai ha mille dipendenti, ma si sta sviluppando tutta la zona industriale, oltre la Persicetana, e anche un grosso centro residenziale, nel quale sono in costruzione moltissimi palazzi, proprio oltre la Persicetana. Per cui c'è stato questo sviluppo, forse anche disarmonico, del paese che ha portato a svilupparsi sia il commerciale che il residenziale, oltre a quella che è la strada provinciale.

Assommando a questo un altro incrocio pericoloso, oggetto sempre di una interpellanza, che è via XXI Aprile con via Pettarella, con il problema che leggo in questi giorni anche dai giornali, che si sono sviluppati sull'intera 255, il passo carraio, oltre la Lamborghini, adesso la multisala che va in ultimazione, che porterà anche questa un incremento forte, soprattutto di sera, delle auto, su quel piccolo tratto di strada, io penso che sia necessario, oltre che dei provvedimenti tampone incrocio per incrocio, passo carraio penso che la Provincia dovrebbe interessarsi passo carraio per passo carrario, penso che la Provincia dovrebbe interessarsi a risolvere globalmente questo piccolo tratto di strada, dal punto di vista della metratura, perché si tratterà di mezzo chilometro, che però comincia a interessare migliaia di lavoratori, migliaia di residenti, migliaia di persone che andranno a usufruire di questa nuova struttura che viene costruita a Sant'Agata.

Quindi si tratta di un piccolo tratto che per me ha bisogno di un grande intervento. E quindi chiedo di valutare, invece di rispondere, come noi stiamo facendo, incrocio per incrocio, di prendere in considerazione l'intero tratto di strada, globalmente. Grazie.

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Oggetto 13. Risponde il Vicepresidente De Maria.

VICEPRESIDENTE DE MARIA – Il tema che viene sollevato è questo; lo riassumo brevemente per il Consiglio. I Comuni interessati a queste opere di restauro e valorizzazione ambientale della Variante di Valico hanno sollevato, interessando anche la Provincia, un problema relativo alle previsioni della nuova legge finanziaria, rispetto al tetto di spesa che riguarda anche questo tipo di interventi, cioè i trasferimenti da altri Enti per opere pubbliche. E l'ammontare di questi trasferimenti fa sì che diventi sostanzialmente impossibile realizzare gli interventi previsti nel piano di restauro e valorizzazione ambientale perché, nel momento in cui i Comuni spendono queste risorse, eccedono automaticamente il tetto di spesa.

La norma a cui gli interpellanti fanno riferimento è una norma prevista dalla finanziaria proprio in questi casi. La norma è così strutturata: esiste presso la Cassa Depositi e Prestiti un fondo per cui gli Enti che eccedono il tetto di spesa, i sei Comuni eccedono per forza perché l'ammontare dei finanziamenti è praticamente paragonabile al loro bilancio, quindi eccedono per forza, dicevo, questi Enti possono richiedere alla fondazione, alla Cassa Depositi e Prestiti, un anticipo per gli interventi che eccedono il tetto di spesa; qualora l'anticipo venga conferito, con quell'anticipo si realizzano le opere e poi quegli Enti devono restituire le risorse, entro il 31 dicembre 2006, con il pagamento delle spese rispetto alla Cassa Depositi e Prestiti per questa anticipazione a carico dello Stato.

Questo è il meccanismo a cui fanno riferimento gli interpellanti. Ora, questo meccanismo presenta una difficoltà, che è questa: la cifra in tutta Italia è 250 milioni di euro. E quindi è una cifra molto limitata, diciamo, rispetto a probabilmente richieste che verranno dagli Enti locali in tutto il Paese. Comunque il termine entro cui gli Enti possono avanzare richieste, per accedere a queste risorse, è stato prorogato; non è più il 31 gennaio 2005 ma, in sede di discussione di conversione del decreto legge che riguarda i tempi del bilancio, questo termine è stato prorogato. Quindi, se i Comuni lo ritengono, ovviamente è una loro decisione autonoma, sono ancora in tempo a richiedere queste risorse.

Segnalo che, diciamo, la predisposizione di tutta la documentazione necessaria è onerosa; e la cifra complessivamente disponibile appunto è non molto rilevante. Però è una strada che, se i Comuni ritengono, possono ancora percorrere. Poi c'è il problema della restituzione; nel senso che comunque nel 2006 poi... No, ma si ripropone un tema potenzialmente di tetto.

BOZZA NON CORRETTA

Le notizie che abbiamo dal Sindaco Sassi sono che, comunque, in un contatto con Società Autostrade, è in corso da parte del Governo... la notizia che Sassi ha avuto è che sarebbe in corso, da parte del Governo, un provvedimento diverso, insomma, da questo a cui ho fatto riferimento, proprio per affrontare il tema delle risorse collegate alla Variante di Valico, questa è una notizia di cui ci ha informato il Sindaco Sassi, vedremo se questo provvedimento proseguirà.

Per quanto riguarda le notizie che ho, ho notizia dal Sottosegretario Vegas, a seguito di un incontro con la Presidenza dell'UPI, cui ho partecipato personalmente, che il Governo intende mettere mano a questo tema dei trasferimenti; vedremo in che forma. Quindi diciamo che c'è una situazione in divenire. Quindi, riassumendo, ad oggi non mi risulta che i sei Comuni abbiano fatto richiesta per questo fondo alla Cassa Depositi e Prestiti; se riterranno di farlo, hanno comunque ancora il tempo di farlo, perché i termini sono stati prorogati.

Personalmente non ritengo questo lo strumento più idoneo per risolvere il problema dei Comuni della Variante di Valico; perché la cifra disponibile a livello nazionale è molto esigua. E perché, diciamo, la strada maestra, insomma, è un provvedimento specifico, che peraltro i Sindaci hanno chiesto. Il Sindaco Sassi ci riferisce di avere notizia che questo provvedimento è in corso di predisposizione. Inoltre vi è, in generale, al di là del tema specifico Variante di Valico, una intenzione del Governo, manifestata ad ANCI e a UPI, di approfondire questo tema dei trasferimenti.

Quindi anche una richiesta dei Comuni rispetto a questo fondo della Cassa Depositi e Prestiti, in questa situazione in evoluzione, credo comunque farebbe bene ad attendere, appunto, gli sviluppi di questi provvedimenti che il Governo abbiamo capito intende mettere in campo. A Sassi è stato riferito rispetto in specifico alla variante; io, sulla variante in specifico, non ho notizie. Per quanto mi riguarda so, però, che c'è un ragionamento di carattere generale. Comunque, essendo appunto prorogati i termini, vedremo, insomma, anche la questione come si svilupperà.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Bene. Consigliere Vecchi.

VECCHI – Ho ascoltato, abbiamo ascoltato con attenzione la risposta del Vicepresidente De Maria. Mi sembra che tutta la risposta va comunque ad evidenziare come quanto da noi esposto era estremamente corretto. I Comuni interessati potevano, entro il 31 gennaio, fare richiesta per accedere a questi fondi. Oggi, nella risposta, ci viene detto che è stato prorogato il termine; non ci è stato però detto fino a quando è stato prorogato. Sarebbe importante, Vicepresidente, sapere la data precisa a cui è stato prorogato. Emerge però un fatto: che ad oggi, pur potendolo fare, nessuno dei Comuni

BOZZA NON CORRETTA

interessati ha fatto richiesta – questo emerge dalla risposta – ha fatto richiesta per potere accedere alla Cassa Depositi e Prestiti dello Stato, quando invece era un qualcosa espressamente previsto dalla finanziaria proprio per i casi come questo della Variante di Valico.

Io credo che siamo tutti d'accordo, direi tutti i Partiti, nel cercare di risolvere il tema dei contributi alla Variante di Valico in una maniera soddisfacente per i Comuni interessati; però i tempi della politica, anche romana, sono tempi lunghi, non sono tempi brevi. Il Senatore Vitali ha fatto pervenire a tutti quanti, ho una copia anch'io, che lui ha presentato un disegno di legge, quindi Sassi si rifà a questo disegno di legge, che però deve essere ancora calendarizzato, deve ancora andare al Senato, dopodiché deve passare alla Camera. Io credo che fanno in tempo a perdere i contributi e chissà quando passerà questo decreto legge.

Onde per cui mi sembra assolutamente irresponsabile - uso una parola precisa, irresponsabile - da parte dei Sindaci di questi Comuni non fare richiesta per accedere a questi fondi a cui possono accedere tutti i Comuni come appunto questi sette Comuni. Soprattutto se nei comunicati stampa e nelle assemblee svolte a Grizzana, svolte a Monzuno e in altri Comuni, si dice e si continua a dire che lo Stato impedisce di realizzare le opere perché, appunto, c'è il patto di stabilità.

Allora bisognerebbe avere anche la onestà di dire, come noi faremo sapere a tutti i cittadini di questi Comuni, che i Sindaci di questi Comuni si sono rifiutati, ad oggi, di accedere alla Cassa Depositi e Prestiti per potere avere immediatamente questi soldi. E io credo che lo stesso Vicepresidente, nella sua lunga e articolata risposta, non ha smentito quello che noi invece abbiamo detto. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Allora, dico... Ecco, chiedo al Vicepresidente di andare a dire a voce a Vecchi, perché se no i chiarimenti... avevamo iniziato proprio così, botta e risposta. E quindi rimaniamo al regolamento.

Allora passiamo all'oggetto 15. Risponde l'Assessore Montera.

MONTERA – I contributi per le imprese agricole che adottano metodi di produzione biologica sono ricompresi nell'azione 2, misura 2F del Piano Regionale di Sviluppo Rurale. Si tratta di premi ad ettaro, per un impegno di almeno cinque anni. Io ho predisposto per i Consiglieri una scheda riepilogativa di questi dati, perché recuperare questi dati non è facile, è abbastanza articolato e complesso. Adesso però proverò, in estrema sintesi, a dare una risposta coerente con la domanda degli interroganti, che chiede l'ammontare dei contributi erogati per le coltivazioni biologiche

BOZZA NON CORRETTA

e a quale Ente sono affidate le competenze sulla materia in oggetto, tenuto conto di alcuni ritardi e disfunzioni segnalati dalla stampa.

Per quanto riguarda il biennio 2002/2003, le risorse destinate sempre sul Piano di Sviluppo Rurale, quindi fondi Unione Europea, complessive, sono di 2.161.225 euro, quindi stiamo parlando - ripeto - di questo biennio. Poi abbiamo il biennio 2003/2004, per 2.627.514. Quindi nei due anni di riferimento, anzi, nei due bienni in questo caso, le risorse complessive sono cospicue e sono di 4.788.739 euro.

La ripartizione territoriale, per quanto riguarda finanziamenti per produzioni biologiche, ma anche per produzioni integrate, che sono - diciamo - quelle ricomprese nell'asse 2F, di cui sopra, sono prevalentemente presenti nel territorio di... ovviamente si parla di Comunità montane e di amministrazione provinciale, cioè il nostro territorio di riferimento; ma per entrambi i bienni il territorio che ha fatto più domande, perché ha più coltivazioni a biologico, è quello della Comunità montana Cinque Valli Bolognesi. In seconda battuta abbiamo la Comunità Valle del Santerno, terza la Valle... chiedo scusa, terza Comunità Alta e Media Valle del Reno, quarta l'amministrazione provinciale intesa evidentemente come territorio non montano. Questo in estrema sintesi. Le risorse liquidate complessivamente sono di 4.225.587; e stiamo parlando sempre dei due bienni di riferimento.

Da questo prospetto, che io ho cercato di riassumere, si evidenzia la percentuale delle imprese che accedono ai contributi in questione tra i diversi Enti delegati, trovando la massima concentrazione nelle Comunità montane del territorio; diciamo fra i diversi Enti delegati, perché ricordo ai Consiglieri che la gestione di questi finanziamenti è in capo alla Provincia e alle Comunità montane, come da legge regionale.

Gli imprenditori agricoli che vogliono accedere ai contributi devono presentare, tramite i centri di assistenza agricola, domanda ad AGREA, che è l'agenzia regionale deputata per i finanziamenti in agricoltura, responsabile delle funzioni connesse alle misure del Piano Regionale di Sviluppo Rurale. AGREA, per le domande, ha stipulato specifiche convenzioni con Enti delegati ad affidare parti delle funzioni istruttorie. Qui c'è un dettaglio che probabilmente non è interessante per i Consiglieri. Comunque rimane il concetto che ho la fotocopia.

L'organismo pagatore ha comunque mantenuto diverse funzioni - cioè AGREA - fra cui l'estrazione del campione delle ditte da sottoporre a controllo, le funzioni di recupero in debito e la liquidazione dei contributi. Gli Enti delegati ricevono da AGREA, informaticamente, dai CAA, che sono i centri di assistenza agricoli, su supporto cartaceo, le domande di riferimento e provvedono ad attivare le procedure di

BOZZA NON CORRETTA

liquidazione. Se le domande non sono sottoposte a controllo, l'iter si conclude entro due mesi, mediamente, dal ricevimento della domanda stessa; stiamo parlando dei finanziamenti. Se invece sono sottoposte a controllo, i beneficiari vengono automaticamente sospesi dai benefici, fino alla conclusione del controllo stesso.

I controlli riguardano le dichiarazioni rese ai sensi del DPR 445 del 2000, che fanno riferimento... sono le autocertificazioni che fanno gli imprenditori agricoli in riferimento al tipo di colture, la partita I.V.A., l'iscrizione all'anagrafe agricola, il titolo di conduzione, la superficie dichiarata e così via. Poi riguardano anche il mantenimento degli impegni assunti, cioè i controlli cosiddetti in loco.

Per questi controlli interviene il Corpo Forestale dello Stato, in convenzione - diciamo - con quanto stabilito sempre da AGREA. Per eseguire questi controlli in loco si lascia agli Enti delegati la responsabilità dei controlli sulle autocertificazioni, quindi in questo caso la Provincia e le Comunità montane, sempre sulla base dei campioni che estrae AGREA.

Allora, per farla breve, l'Ente pagatore regionale, ogni anno, si dà, tramite convenzione, delle direttive sulle modalità di controllo da effettuare; poi individua le funzioni che i singoli Enti devono effettuare; e, per quanto riguarda il Corpo Forestale dello Stato, evidentemente c'è una parte di controlli che è del tutto autonoma. Questo lo dico perché, giustamente, i Consiglieri ci hanno interrogato su questo e la stampa ha evidenziato, nelle ultime settimane, un problema che è un disservizio che alcune aziende agricole subiscono per quanto riguarda il tempo di interruzione della concessione e dell'erogazione del contributo, che praticamente decorre dal momento in cui queste aziende sono chiamate in quanto estratte per il controllo.

Il campione delle aziende da sottoporre al controllo, pari al 5 per cento delle domande, viene estratto utilizzando una procedura informatica eccetera. Le imprese estratte a campione vengono ammesse ai benefici solo al termine dei controlli stessi. Di fatto, tale termine non è ancora stato rispettato, in quanto il passaggio delle competenze fra l'organismo pagatore nazionale, AGEA ed AGREA, ha comportato una ridefinizione delle procedure e dei compiti, che permetterà di raggiungere la piena efficienza del sistema a partire dal 2005.

Nel caso di esito positivo del controllo, la proposta di liquidazione da parte dell'Ente delegato è praticamente contestuale alla consegna del fascicolo. Nel caso di esito parzialmente negativo del controllo, si attiva la procedura di decadenza, con eventuale recupero dell'indebito percepito. Solo al termine della procedura di recupero,

BOZZA NON CORRETTA

che può durare diversi mesi, come nel caso in cui appunto vengono presentati ricorsi, solo allora il beneficiario verrà riammesso ai benefici.

Io concludo questa interrogazione, pertinente in qualche modo, che punta il dito su questioni su cui questa amministrazione è impegnata, informandovi che abbiamo da poco, come Provincia, sollecitato AGREA, e quindi la Regione Emilia Romagna, perché questo è organismo regionale, a fare un incontro, assieme al Corpo Forestale dello Stato, proprio per mettere a punto un sistema quantomeno di relazioni che consenta, pur nella divisione delle funzioni e nel rispetto delle singole competenze che gli Enti sono chiamati a svolgere in materia di controlli, consentire che non si creino situazioni per cui, a causa evidentemente di procedure farraginose, che altri Enti pubblici mettono in campo, non si crei un disservizio alle imprese, alle imprese agricole, che è un tema che ci sta particolarmente a cuore. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Finotti. Sabbioni.

SABBIONI – Ma di fronte a questa mole di dati diligentemente forniti dall'Assessore Montera non possiamo che riesaminarli, rivalutarli; destano comunque interesse le informazioni e gli impegni assunti dall'Assessore.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Allora, ho trattato con l'Assessore Prantoni tre risposte rapide, con le quali concludiamo i lavori del Consiglio. Quindi saltiamo l'oggetto 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23 e arriviamo alla 24. Assessore Prantoni.

PRANTONI – Sommessamente, Presidente, vorrei dare queste risposte. Effettivamente l'oggetto dell'interrogazione riguarda un dato pubblicato dal centro Città Amica dell'infanzia e dell'adolescenza, che evidenzia come nella Provincia di Rimini e nella Provincia di Bologna, a differenza di altre realtà, ci sia stato, nella relazione 2001/2003, un dato in aumento per quanto riguarda l'incidentalità. Abbiamo fatto una verifica, cosa che tra l'altro gli uffici conoscevano, e il fenomeno della incidentalità ha registrato nel 2002 il massimo dell'intensità; proprio perché in quel periodo la Provincia di Bologna ha stipulato la convenzione con l'ISTAT al fine di diventare l'organo di raccolta e di informatizzazione del dato proveniente da tutte le forze dell'ordine. Fino allora tutta una serie di dati si sono persi, per cui non emergevano nella loro interezza.

Io credo che il dato interessante è che, se noi raffrontiamo i dati del 2002 sul 2003, abbiamo un calo importante - anche se sicuramente di questo non dobbiamo accontentarci - di 4,4 in meno degli incidenti. Abbiamo un dato importante, dicevo, in termini assoluti e in termini percentuali, che vede sul 2002 - dicevo - 4,4 incidenti in meno, 11,2 percento decessi in meno e 4,1 feriti in meno. Il dato è un dato importante, è

BOZZA NON CORRETTA

un dato veritiero, soprattutto, perché abbiamo tutti gli elementi per dirlo, ma non ci possiamo assolutamente accontentare di questo elemento.

Stiamo, in questi giorni, discutendo, all'interno della consulta provinciale per la sicurezza, del primo piano provinciale di sicurezza stradale, che sarà sicuramente oggetto di discussione, oltre che in consulta, in Commissione e in Consiglio provinciale, che deve aprire una nuova stagione di responsabilità e di collaborazione fra tutti i soggetti del territorio, soggetti istituzionali e non, che hanno comunque interesse e voglia di lavorare attorno al tema della sicurezza stradale.

La Provincia di Bologna ha aderito alla proposta comunitaria di arrivare ad una riduzione del 50 per cento dell'incidentalità e della mortalità di qui al 2010; per cui c'è molto da lavorare. E riaffermiamo qui l'impegno della Provincia.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Vicinelli.

VICINELLI – Ringraziamo. In effetti c'è ancora molto da lavorare, perché i punti sui quali si può fare, oltre al problema degli incroci, di cui anche abbiamo parlato prima, non c'è solo Sant'Agata, ci sono una serie di altri problemi che riguardano la possibilità anche di evitare l'incidente, da parte le pubbliche amministrazioni. Come ho già detto altre volte, ci sono degli incroci dove ci sono i cassonetti dell'immondizia che oscurano la vista a chi deve passare, siepi alte, rami di alberi. E' veramente... io vedo, è anche una impressione, è veramente altissimo il numero di persone che ha incidenti stradali perché deve oltrepassare la strada per vedere chi arriva ma deve oltrepassarla ad un punto tale per cui si scontra con l'auto che arriva dall'altra parte. Quindi le pubbliche amministrazioni possono davvero fare molto per diminuire gli incidenti stradali.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Oggetto numero 26. Risponde l'Assessore Prantoni.

PRANTONI – La strada provinciale Val di Setta, la nostra SP325, indubbiamente è una strada che è soggetta ad una serie di condizioni che sono problematiche e che richiedono, da parte della Provincia e da parte dei Comuni, un'attenzione particolare. Devo dire che noi cerchiamo di essere molto attenti, anche se sappiamo lì esserci qualche elemento di difficoltà.

Voi sapete che da Sassi Marconi a Vado ricadono i quattro cantieri dei primi quattro lotti della Variante di Valico, dove operano altrettante ditte; le quali ditte devono fare, in funzione di una intesa che è stata sottoscritta, manutenzione ordinaria del tratto, più una riqualificazione, un allargamento del tratto. E, contemporaneamente, sono in corso i lavori di allargamento della strada e i lavori di manutenzione ordinaria. Questo,

BOZZA NON CORRETTA

quindi, diventa complicato farlo convivere anche con il traffico ordinario; per cui c'è una densità di concause piuttosto ampia.

C'è un ritardo, tra l'altro un ritardo che è stato programmato, rispetto ai lavori di riqualificazione dell'asse, che dovevano essere conclusi nel 2004, un ritardo per non complicare troppo proprio questo insieme di fattori che destano comunque qualche elemento di preoccupazione. Comunque entro l'estate i lavori di allargamento e di riqualificazione della stessa dovrebbero essere conclusi.

In questi anni che cosa abbiamo fatto noi, rispetto a questa infrastruttura? Abbiamo costruito la rotatoria sull'innesto della 325 con la Statale 64 Porrettana, Provincia, Comune e ANAS; abbiamo costruito la rotatoria di fronte al casello all'uscita di Sasso Marconi; nel 2004 è stato fatto da parte della Provincia...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Scusi Assessore, quell'uccellino l'abbiamo trovato? Bene. Prego.

PRANTONI – E' molto bello; mi sollecitava la mia risposta, così, piacevole in un ambiente sereno, Presidente, per cui un po' sono dispiaciuto di questa sua interruzione. Dicevo, nel 2004 è stata fatta tutta la pavimentazione delle infrastrutture, fra le due rotatorie, compreso il ponte sul fiume Reno. Abbiamo gestito, anche se con difficoltà, i rapporti con le quattro ditte che devono fare le opere di riqualificazione e manutenzione, cercando di coordinare i lavori di allargamento e anche i lavori di espropri, per la realizzazione dell'opera.

Da questo punto di vista, ci siamo avvalsi e continuiamo a stimolare la collaborazione da parte dei Carabinieri, della Polizia stradale, delle Polizie municipali e dei Comuni. Assicuro comunque gli interroganti e l'intero Consiglio che da parte della Provincia di Bologna continuerà ad esserci una forte attenzione a questa strada, proprio per i motivi che prima elencavo.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Consigliere Sabbioni.

SABBIONI – Debbo dire che ho trovato in questa risposta un tono molto più sommo e non pirotecnico da parte dell'Assessore Prantoni. Nel senso che in effetti c'è stato tutto un tentativo per difendere l'azione... no, aspetta, non sono mica estremamente critico; sono sommessamente critico. Nel senso che c'è stato tutto un tentativo per difendere questa azione importante della Provincia, questo ritardo programmato, cioè nel senso di evitare ulteriori disagi, questi raccordi, queste relazioni con le quattro ditte che operano; poi mi sono visto davanti tutto questo lavoro, proprio l'hai dipinto in un modo eccezionale, mi sono visto tutte le strade che vanno, che si allargano. Quindi una difficoltà enorme nel seguire tutte queste attività. Quando poi, in

BOZZA NON CORRETTA

certe occasioni, obiettivamente, siccome anch'io ogni tanto percorro quella strada, soprattutto quando vado a pescare, basterebbe qualche vigile sulla strada e basterebbe - ma non c'è Burgin - una guardia provinciale in divisa, in divisa verde, che incute anche un certo rispetto, per far sì che alcuni camion, quando escono, escano più lentamente da certe strade, che qualche macchina vada un pochino meno forte di quanto... eccetera.

Cioè, è vero che va bene programmare tutte queste azioni; però una presenza un pochino maggiore da parte delle forze dell'ordine... adesso lo dico in generale perché è entrato l'Assessore Burgin, quindi non sto a scegliere vigili, guardie provinciali, Carabinieri, poliziotti, le forze dell'ordine; probabilmente renderebbe la cosa un pochino più agevole per chi deve comunque percorrere la Val di Setta che, ahimè, in questo caso è diventata provinciale. Perché, se fosse rimasta statale, il problema era dell'ANAS, ragion per cui le cose potevamo in qualche modo addebitarle all'ANAS. Purtroppo, essendo provinciale, il problema è nostro.

Allora, senza farla lunga, perché abbiamo detto risposte brevi e ovviamente repliche brevi, credo che una maggiore attenzione, lo ripeto per la terza volta, da parte delle forze dell'ordine in generale, sia un fatto necessario; perché? Perché, comunque sia, gli automobilisti e i cittadini residenti nella zona ciclicamente protestano e non sono soddisfatti. Quindi qualcosa manca ancora. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Allora facciamo l'altra, come previsto, di Prantoni, poi dopo vediamo se l'Assessore Burgin risponde ad una delle sue.

Saltano gli oggetti 27, 28, 29, 30, 31, 32.

Oggetto 33. Assessore Prantoni, col tono che vuole.

PRANTONI – Sommesso, Presidente. Ho guardato con attenzione l'argomento, che voi sapete anche per quale motivo, essendo di grande attualità, che i Consiglieri Sabbioni e Leporati hanno sottoposto. Per capire anche se c'era, dal punto di vista della qualità progettuale, un pregiudizio o comunque un impatto a un contesto ambientale significativo. Anche perché in quel santuario mi sono sposato, quindi voi capite quali problemi potrei avere in casa mia se dovessi fare un danno irreparabile a quella...

In realtà, quando è stata fatta la Conferenza dei Servizi, perché voi sapete che questo progetto è stato oggetto del procedimento di via, approvato positivamente dalla Regione Emilia Romagna con delibera del 15/3/2004, al tavolo c'era anche la Sovrintendenza ai Beni Architettonici e del Paesaggio e la Sovrintendenza ai Beni Archeologici. Le Sovrintendenze, tra l'altro, hanno chiesto, in una corrispondenza che è seguita a quegli incontri, hanno fatto richiesta di documenti, di approfondimenti e di

BOZZA NON CORRETTA

simulazioni, per vedere come diventava quel contesto ambientale e quale tipo di impatto poteva avere un santuario come quello della Madonna del Poggio.

Alla fine, però, è stato approvato e di conseguenza ritengo che non ci siano problemi dal punto di vista della salvaguardia del santuario e della sua collocazione ambientale.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Risponde il Consigliere Leporati.

LEPORATI – L'Assessore non è stato pirotecnico, si merita una risposta pacata; anche se nelle argomentazioni che ha addotto ovviamente non c'è traccia della benché minima disponibilità al riguardo della revisione del progetto della realizzazione della nuova San Carlo. Il problema che insiste in ordine alla Madonna di Poggio è che il progetto prevede, in forza degli svincoli a piani sfalsati, una sorta di muro che può arrivare a sei/sette metri di altezza, a circa 180 metri dal santuario della Madonna di Poggio. E, a mio avviso, questo, sotto il profilo della salvaguardia dei beni artistici italiani, comporterebbe un grave danno; e infatti il progetto della Provincia introduce un grave elemento di squilibrio della cornice naturale che da sempre accompagna e forma un valore paesaggistico e artistico indissolubilmente legato al santuario.

Però, nel progetto di via, che or ora ha accennato l'Assessore, è prevista la piantumazione di arbusti e alberi per attutirne l'impatto. A mio avviso, questa piantumazione non elimina assolutamente la deturpazione del paesaggio naturale da sempre legato al santuario. Quindi strada sopra elevata, piantumazione di piante... Ecco, non mi pare che abbia accennato, se no mi corregga se sto sbagliando, l'Assessore... vi era anche la richiesta se era stata interessata la Sovrintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici. Lei ha risposto? Non ho sentito la risposta, quindi, se per caso me la vuole ripetere, perché era un attimino forse che non ero attento.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Io sono in imbarazzo. Facciamo una rapida precisazione; però manteniamoci sul regolamento, se no tutti possono chiedere precisazioni, anche gli Assessori possono. Va bene. Okay. Prego, Assessore Prantoni.

PRANTONI – Approfitto, Presidente, di questa opportunità che lei mi offre per dire anche che non mi è stato chiesto nell'interrogazione se io sono disponibile a rivedere il tracciato; mi è stato semplicemente chiesto se l'infrastruttura che andiamo a costruire può recare al danno al contesto ambientale in cui è collocato il santuario di Poggio. Rispetto a questo io ho espresso, proprio perché ho fatto una verifica, perché giustamente mi interessava capire il vincolo che c'è su quell'edificio e l'intervento che ha fatto sia la Sovrintendenza ai Beni Architettonici e del Paesaggio e la Sovrintendenza ai Beni Archeologici, che entrambe erano nella Conferenza dei Servizi, che ha

BOZZA NON CORRETTA

sostanzialmente approvato la via che poi è stata approvata dalla Regione Emilia Romagna con delibera del 15/3/2004.

Entrambe le Sovrintendenze, per dire che hanno partecipato attivamente al lavoro, hanno richiesto documenti, hanno voluto fare approfondimenti e hanno chiesto quelle simulazioni che lei citava proprio per cercare di figurare che cosa significava, dal punto di vista dell'impatto, una infrastruttura di questo genere, che qualche centinaio di metri più in là deve superare la nostra provinciale Stradelli Guelfi. E, evidentemente, alla fine di questo procedimento, c'è stata l'approvazione di questo atto; quindi presumo che non ci sia stato nessun tipo di pregiudizio al contesto ambientale in cui è collocato il santuario.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Allora, facciamo un'ultima interpellanza, che è l'oggetto 18. Assessore Burgin.

BURGIN – In merito a questa interpellanza, che è stata depositata il primo di febbraio, ho evidentemente chiesto una relazione al comandante della Polizia provinciale, il quale ha ritenuto di attivare, come corretto egli facesse, il coordinatore del NAP, del Nucleo Ambientale della Polizia provinciale, il quale, a sua volta, in merito alla questione sollevata, mi ha fatto presente alcune considerazioni. Le considerazioni hanno una data, che è quella dell'8 febbraio, poiché mi sono immediatamente attivato, a fronte della interpellanza pervenuta, per raccogliere le informazioni del caso.

Allora, si fa presente innanzitutto che il coordinatore del Nucleo Ambientale della Polizia provinciale mi ha fatto presente che sul sito, alla data dell'8 febbraio, non erano presenti rifiuti pericolosi di sorta. Avendo effettuato un sopralluogo, la risultanza è stata il rilievo della presenza di alcuni elementi di carpenteria metallica, nonché di un furgone munito di targa. Sempre in merito a questo, risulta al nostro Nucleo Ambientale della Polizia provinciale che il Comune di Castelmaggiore, per il tramite del suo corpo di Polizia municipale e del suo settore Ambiente, abbia conseguentemente provveduto – io immagino che a questa data sia già concluso - allo sgombero dei materiali abbandonati, come previsto dall'articolo 14 del Decreto Legge 22/94, e alla identificazione del proprietario del veicolo di cui sopra.

Quanto più in specifico al mancato intervento, che viene lamentato dalla interpellanza e sul quale si chiedono spiegazioni, va premesso che il Nucleo Ambientale della Polizia provinciale, al di là del nome forse altisonante, ha in dotazione, in organico un ispettore, due agenti, una delle quali in maternità, e un ulteriore agente in assegnazione provvisoria. Le attività del Nucleo Ambientale si svolgono sull'intero

BOZZA NON CORRETTA

territorio della Provincia di Bologna, circondario imolese incluso; e conseguentemente l'area di pertinenza dell'attività del Nucleo Ambientale Polizia provinciale è tutta quanta della nostra Provincia.

Nello specifico, premessa quindi la assoluta - vorrei dire - la dotazione assolutamente limitata dell'organico del Nucleo Ambientale, si fa presente che il mancato intervento sull'inconveniente lamentato è derivato dal fatto che non erano mai pervenute alla Polizia provinciale segnalazioni in merito all'abbandono in questione; e, non essendo pervenute segnalazioni specifiche, non è risultato possibile intervenire in tempi utili. Questo a fronte, evidentemente, dell'organico limitato che si faceva presente e quindi della difficoltà di tenere sotto controllo tutto quanto il territorio della Provincia.

Ci siamo attivati dopo la interpellanza; e per le informazioni ricevute, ho motivo di ritenere che alla data di oggi il problema sia stato risolto.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. La parola al Consigliere Leporati.

LEPORATI – Devo dare un dispiacere all'Assessore, oltre a essere insoddisfatto della risposta, dell'intervento, perché l'impianto di sollevamento è ancora presente nell'area. E' stato... è stato diciamo... non c'è più il veicolo targato, il furgone. E in prossimità, se coloro che sono venuti a pulire o a portare via le ultime cose che erano rimaste, adesso l'ho osservato in modo dovuto, in modo attento, nei pressi c'è anche una Golf abbandonata targata, lì vicino. Quindi voglio dire...

Quindi io ho coniugato questa nuova formula: NAP uguale flop. Perché purtroppo devo dire che i NAP sono un flop. Perché, vede Assessore, posso capire che i NAP non intervengono a Gaggio Montano, perché hanno l'ufficio a Castelmaggiore, ma i NAP hanno l'ufficio a Castelmaggiore. E quindi se a Castelmaggiore... non possono aspettare che vi siano solo delle richieste o delle osservazioni o delle comunicazioni da parte dei cittadini o delle amministrazioni o di quella amministrazione. Il territorio di Castelmaggiore è disseminato di piccole discariche. Poi, dopo, casomai, eventualmente, possiamo anche parlarne.

E la fotografia che lei faceva del sito abbandonato è relativa all'8. L'interpellanza è stata formulata il 25; quindi il 25 c'erano questi e c'erano anche dei rifiuti pericolosi, perché c'erano delle uscite di aria e di olio. Quindi è ovvio che se l'8 si è modificato, perché qualcheduno è andato a toglierli, è ovvio che all'8 non c'erano questi.

Comunque il problema vero qual è? Che non si chiede un miracolo; ma se i NAP servono solo come gestione amministrativa o burocratica, alla fine servono poco. Le ricordo che nel rapporto annuale del 2002, a pagina 67, c'è una specifica menzione a riguardo del nucleo Ambientale della Polizia provinciale; e si dice: il nucleo svolge

BOZZA NON CORRETTA

attività di vigilanza, controllo, prevenzione e repressione degli illeciti in materia ambientale. E' ovvio che non possono fare tutto e non possono agire a 360 gradi.

Quando avete inaugurato anche il Nucleo Ambientale di Polizia provinciale avete addirittura chiamato, e c'era ancora il Presidente Prodi, il comandante del Nucleo Operativo Ecologico dell'Arma dei Carabinieri. Quindi associare questo a quello che svolge l'Arma in questo settore, io credo che su questo si debba fare molto di più.

Credo che, voglio dire, non ci si debba limitare solo a delle richieste; almeno in loco, quelli che sono presenti, anche se sono pochi, qualcosa devono fare di maggiore.

Ovviamente, lo sconcerto è proprio relativo al fatto che l'aria è stata in parte ripulita, è stata bonificata ma l'impianto di sollevamento rimane lì. E non ci può stare. Comunque è un rifiuto. E poi, comunque, in tutta l'area antistante, come dicevo prima, c'è una automobile abbandonata targata. Quindi lei capisce lo sconcerto e anche il disappunto della mia risposta.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO – Grazie. Chiedo al Consigliere Guidotti se desidera... bene. Allora chiudiamo i lavori del Consiglio provinciale. Buona serata.